

FIESOLE DEMOCRATICA



1/SALUTO 2/REGIONE 3/FINANZA 6/DEMOCRAZIA 8/PIANO
REGOLATORE 10 ACQUA E SUOLO 12/VIABILITÀ E TRASPOR-
TI 14/SANITÀ 16/SCUOLA 19/TURISMO 20/MUSICA 22/CUL-
TURA 26/SPORT 28/LOTTE OPERAIE 30/PROBLEMI INTER-
NAZIONALI 32/PROGRAMMA 35/LISTA DEI CANDIDATI.



SALUTO

ALLA POPOLAZIONE

Scaduto il mandato elettorale viene spontanea una riflessione critica sul nostro operato di amministratori. Ed è proprio in questo momento, anche se di clamore elettorale, conoscendo da vicino i tanti problemi che hanno investito gli interessi del nostro Comune, avvertiamo la necessità di alcune precisazioni: non è certo per giustificarci quanto per suggerire un metro di giudizio nuovo perché nuova è la situazione reale in cui viviamo ed estremamente rapido il suo trasformarsi.

Molte cose sono state realizzate, molte avviate ed in fase di realizzazione, nè, certo, manca il rammarico di non aver potuto fare di più.

Comunque sono state gettate le basi di una serie di opere alle quali in un prossimo futuro potrà essere dato il giusto valore. Riteniamo fuori dubbio la nostra buona fede ed il contributo arrecato al patrimonio di esperienze e di tradizioni che le classi lavoratrici possiedono nel nostro Comune per dirigere la cosa pubblica.

In questi cinque anni, venendo a maturazione un processo evolutivo di battaglie generali, e quindi di coscienze, per la trasformazione della società intera su basi moderne ed umane, processo che viene avanti dalla lotta di liberazione, dalle conquiste della Costituzione e della Repubblica, vi è stata una esplosione tumultuosa che ha messo in crisi le vecchie strutture dello stato rendendo acuto e problematico ogni settore di attività civile: dalla casa al suolo, dalla condizione operaia alla salute, dai trasporti alla cultura. Ciononostante le vecchie bardature autoritarie e burocratiche hanno continuato a soffocare la vita pubblica e la politica delle classi dominanti si è impernata sul contenimento della spesa pubblica. Da ciò è venuta ad acuirsi la estraneità tra Stato e masse popolari ed è venuto a gravare sulle sorti dell'Ente Locale una maggiore responsabilità in un risveglio di senso civico che ha estremo valore quale molla di stimolo per la ristrutturazione di tutto l'ordinamento generale. Ed è cercando di essere sensibili alle grandi vicende che hanno travagliato l'umanità ed il nostro paese riteniamo di avere recepito il senso di tale risveglio.

In un tale clima ed in un tale stato di necessità non abbiamo voluto considerare il comune come una piccola « stanza dei bottoni »; abbiamo sentito l'urgenza di aprirsi ai bisogni generali scavalcando la poltrona od il tavolo per stabilire con la gente un diverso contatto: specie là dove la presenza di problemi collettivi si è manifestata viva e scottante come nei casi della « alluvione » della 'direttissima' dell'« Etruria » della 'A.T.A.F.'.

Non per questo, riteniamo di aver perduto di vista la particolarità che colloca Fiesole su di un piano di prestigio internazionale affrontandone il problema prioritario del piano regolatore e creare le condizioni per una maggiore caratterizzazione delle disponibilità turistiche, culturali ed economiche cittadine. E proprio sui grossi problemi, non abusando del potere e comprendendo il valore che ha il dialogo nel nostro tempo, il rapporto con le rappresentanze minoritarie è stato civile e corretto, spesso concorde.

Ora la nostra esperienza ci porta a sottolineare la difficoltà di stabilire programmi futuri al di fuori e senza connessione con tutto il territorio circostante del bacino di Firenze. Per questo, per raccogliere le attese di una nuova condizione umana, riteniamo indispensabile il decentramento regionale per una diversa articolazione dello stato, che oggi è paralitica e paralizzante di ogni concreta iniziativa sociale. E ciò, soprattutto, perchè il Comune abbia una propria autonomia e sia capace di soddisfare tempestivamente i bisogni della propria popolazione.

Abbiamo avuto fiducia della gente tutta e ci rendiamo conto che i valori della democrazia non si identificano in sole astrazioni formali ma bensì nel modo sostanziale di far contare di più, di ascoltare, di aiutare chi produce ricchezza sociale e non può invece goderla secondo bisogno.

Il contatto con la gente con le sue organizzazioni civili, politiche, sindacali è ormai metodo per amministrare. Per questo sentiamo il bisogno di ringraziare chi ci ha stimolato a rendere il Comune centro di iniziative e di incontro e, con l'occasione, ci è grato inviare a tutti, amici e compagni, il nostro saluto e l'augurio di sempre maggiore serena prosperità.



PERCHE' LA REGIONE

Il 1 gennaio 1948 entrava in vigore la Costituzione della Repubblica italiana. L'articolo 114 dice: « Le repubblica si riparte in Regioni, Provincia e Comuni ». Nell'ottava disposizione transitoria si poteva leggere che le elezioni dei consigli regionali « sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione ». Il 7 giugno 1970 il popolo italiano è chiamato, per la prima volta, a eleggere i propri rappresentanti nel Consiglio regionale. Per ventidue anni la D.C. e i suoi alleati hanno tradito la Costituzione: e pretendono d'insegnare la democrazia.

Grazie alla pressione costante del nostro partito e di tutta la sinistra, oggi questa fondamentale struttura repubblicana è una realtà. Nonostante i rinvii e le dilazioni che le forze conservatrici hanno imposto per lunghi anni, siamo oggi di fronte a uno strumento che deve essere posto al servizio dell'interesse del popolo e dei lavoratori, così come fu concepito dalle forze che fecero la Resistenza e che si espressero nella Carta Costituzionale repubblicana.

A parte i soliti ritardatari reazionari (fascisti, liberali e monarchici), tutti si dichiarano in questi giorni regionalisti della più pura fede. A parole. I socialdemocratici e tutte le correnti della D.C. (stranamente d'accordo, da destra a sinistra) restano vincolati ad una concezione formale dell'istituto regionale, eludono con problemi di schieramento la sostanza della riforma, cercano di svuotarla del suo significato democratico.

Queste forze, legate agli interessi monopolistici, alle centrali del potere economico e finanziario, ingabbiati nella sudditanza militare americana, vedono la regione come uno strumento di conservazione delle strutture esistenti, tendono ad utilizzarle per consolidare la legge del profitto capitalistico, per lasciare indisturbati i manovratori degli interessi economici.

Noi comunisti non possiamo accettare che si tenti ancora una volta di reprimere la richiesta di autonomia e di iniziativa che si leva dalla base popolare. Il movimento sindacale (in fabbrica e nelle piazze), il movimento studentesco, i gruppi spontanei di quartiere, i comitati di base chiedono una risposta alle proprie lotte, locali e nazionali. Con i comuni e le province, le regioni vogliono essere i canali democratici attraverso i quali sia possibile rilanciare dal basso quelle riforme di struttura (programmazione economica democratica, assistenza sanitaria, edilizia popolare, diritto allo studio, ecc.) per cui le masse popolari si battono in questi anni.

Così non accettiamo astratte convergenze « politiche » sulla parola regione, ma pretendiamo, come Partito della classe operaia, una verifica delle scelte programmatiche sul terreno dei problemi concreti. Qui, nel momento del funzionamento reale, delle Regioni, ognuno dovrà rivelare il proprio volto e non potrà rinviare il chiarimento nei confronti dei lavoratori.

La lotta è ancora aperta. Contro chi tenta di deformare e immiserire questo strumento di potere popolare in un'arma burocratica, che moltiplichi gli intralci amministrativi e tecnici che separano la base dal potere centrale, noi rispondiamo che occorre decentrare i ministeri, non creare doppioni inutili, favorire la realizzazione di quei programmi di lavori pubblici, di riforma agraria e urbanistica, ecc..., che i singoli Enti locali ritengono necessari al bene comune. Eliminazione dei ministeri della Sanità, Agricoltura e Lavori Pubblici. Rispondiamo che bisogna eliminare la sorpassata figura del Prefetto, strumento burocratico e coercitivo istituito in epoca borbonico-napoleonica. Esso è utile solo a chi, dalla palude degli uffici romani, vuole imporre la propria volontà agli amministratori democratici.

Continuamente comuni e province approvano bilanci in cui si prevedono spese e finanziamenti a favore della popolazione e poi si vedono respingere i provvedimenti dagli organi governativi. I bilanci vengono respinti o tagliati a metà e subiscono interventi di merito sulle scelte che non comportano impegni finanziari: si cerca di sostituire l'interesse dei pochi ai bisogni reali della gente. La regione deve rispondere anche a questo. La nuova struttura deve essere il punto di riferimento dell'attività degli stessi comuni e delle province per la conquista di una reale autonomia.

Ma perché questo possa avvenire sarà necessario uno scontro con le attuali intelaiature dello stato italiano, con le forze politiche che lo sostengono, per un adeguamento delle leggi della Repubblica alle esigenze democratiche degli enti locali, per la creazione di una legge finanziaria che ne favorisca il funzionamento.

Appare quindi di primaria importanza che le varie amministrazioni, nei differenti livelli di competenza, non si limitino a recepire le spinte provenienti dal basso, ma divengano esse stesse forze politiche promo-

vitrici di movimenti e iniziative popolari. Per creare tra amministratori e amministrati, tra elettori ed eletti, un rapporto nuovo che riduca sempre più l'importanza della delega elettorale e dia alla classe lavoratrice il compito di dirigere la vita politica ed economica del paese. Solo così saranno vinti i residui tentativi anti-regionalisti, e quindi anti-democratici, che la borghesia e i partiti che la servono stanno predisponendo alle spalle degli interessi del popolo.

Le regioni e le province e i comuni sono quindi, oggi più che mai, l'occasione storica per imporre una completa riforma dello stato centralizzato e autoritario: la via permanente per la trasformazione del nostro paese. Questo è possibile se negli Enti locali saranno presenti forze democratiche ed operaie, capaci di saldarsi continuamente con il movimento in atto nella società, nelle fabbriche, nelle campagne.

In questa situazione, la Toscana può rappresentare un momento di avanguardia, dove i comunisti, con le altre forze della sinistra socialista e democratica, possono aprire una fase nuova di confronto con le diverse maggioranze locali e nazionali, sul piano sia del programma che della iniziativa politica: la nuova maggioranza passa attraverso le scelte di tutto il paese, di tutta la base. Costruiamo con un voto a sinistra, con un voto comunista, una nuova garanzia regionale che sostenga le iniziative e i bisogni della gente, che coordini e favorisca i comuni e le province nel loro generale sforzo unitario.

VOTARE COMUNISTA PER IL COMUNE DI FIESOLE SIGNIFICA RAFFORZARE DAL BASSO L'UNITA' TRA GLI ENTI LOCALI, SIGNIFICA PARTECIPARE ALLO SFORZO UNITARIO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SOCIETA', AL MOTO DI RINNOVAMENTO CHE TUTTA LA REGIONE DEVE AFFRONTARE NEI PROSSIMI ANNI.



LA FINANZA FIESOLANA

**un criterio che si contrappone ad
una situazione di fuga di capitali,
di rapina di salari e stipendi,
di tagli di bilanci per spese di
pubblica necessità.**



Strada Compiobbi Montebeni - Zona Pontanico. Sarà realizzata senza il contributo statale.

La politica generale e finanziaria in particolare condotta dai governi centrali ha limitato in continuazione il completo svolgimento di una attività amministrativa autonoma in grado di soddisfare tutte le principali necessità dei cittadini e, quindi, di realizzare con sollecitudine opere e servizi adeguati per uno sviluppo civile più rapido. Una verifica del contrasto tra coscienza politica e posizione di vertice la constatiamo esaminando i tagli effettuati dalla prefettura ai sei bilanci approvati dal consiglio Comunale. Tale decurtazione ammonta a L. 39,57% della intera spesa deliberata. Nonostante l'assurdo contenimento della spesa pubblica, riconfermato recentemente dai ministri Colombo e Preti, l'amministrazione comunale, grazie ad un continuo contatto diretto con le popolazioni che ha condizionato anche le minoranze su singoli problemi, è stato possibile realizzare diverse opere di fondamentale importanza. E' questo, un elemento caratterizzante di questa amministrazione. Per la incapacità organica di riforme, Stato e Governo hanno contemporaneamente fatto gravare sui nostri bilanci enormi spese per l'assistenza in genere, sanitaria in particolare, per cui, nei bilanci, abbiamo una spesa complessiva pari a lire 282.780.944 pari al 12% delle spese correnti. Lo stesso criterio vale per le spese di edilizia scolastica, ove, per alcuni esercizi finanziari, in mancanza di edificazioni specifiche, rese impossibili dal riassorbimento di tale edilizia nel piano generale dello stato col famoso decretone, si è dovuta affrontare sempre una situazione di ripiego in locali in affitto e da riadattare con grave dispendio di energie finanziarie. Nonostante ciò, in tutto il territorio comunale il problema della scuola è risolto in situazione di favore rispetto ad altri comuni e particolarmente rispetto a Firenze. Alcune cifre sono a proposito indicative:

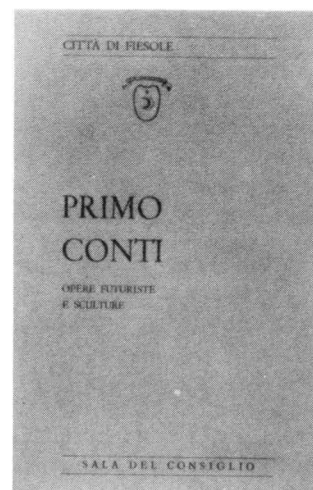
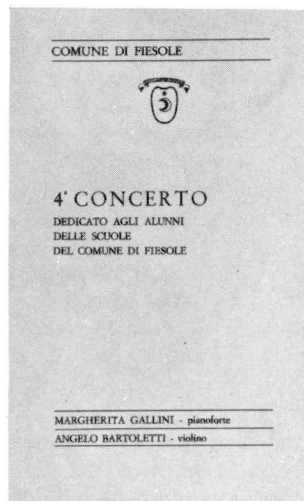
Scuola:	1965	24.264.837
»	1966	26.524.705
»	1967	37.847.365
»	1968	41.408.880
»	1969	42.033.966
»	1970	49.761.927

pari a lire 221.841.680 corrispondente al 10% delle spese ordinarie. Mentre si contiene la spesa pubblica per certi settori decisivi, allo stesso tempo, per la insufficienza della Cassa Depositi e Prestiti, quale Istituto di Credito Pubblico istituzionalmente creato per far fronte alle richieste dei Comuni, il nostro Comune, come gli altri, ha dovuto contrarre mutui con istituti privati di credito che praticano attualmente un tasso d'interesse del 10,5% superiore quindi del 5% a quello della Cassa Depositi e Prestiti, gonfiando la cifra di interessi passivi. Contemporaneamente si è verificata la esclusione, da parte governativa, dei comuni alla compartecipazione di proventi su tributi quali la benzina l'IGE con aliquote superiori alle attuali. Né, sempre da parte governativa, si è assicurato l'accantonamento di tutti quanti i debiti contratti dal Comune presso l'unico ente appositamente istituito, la Cassa Depositi e Prestiti con la garanzia ed una parziale compartecipazione statale come la situazione richiederebbe. Se ciò fosse, l'utile derivante alle casse comunali permetterebbe la realizzazione di spese socialmente necessarie. E' evidente che la autonomia locale si manifesta come necessità inderogabile per un buon funzionamento delle amministrazioni civiche: con la istituzione delle Regioni, un simile stato di cose dovrà necessariamente cambiare. Ciò che dovrà rimanere ed essere potenziato, con maggiori strumenti per l'ac-

certamento tributario, è l'autonomia sulla determinazione dei redditi. Infatti, i risultati raggiunti dal Comune di Fiesole nell'applicazione della imposta di famiglia corrispondono al dettato dell'art. 53 della Costituzione che vuole la imposizione fiscale progressiva. Lo dimostrano le cifre: 1580 famiglie esenti, 67 famiglie con un gettito di L. 29.000.000; 2053 famiglie, piccoli operatori economici e lavoratori dipendenti con un gettito di L. 26.000.000, con un pro capite medio di 4012 lire, uno dei più alti, che ha portato la entrata di tale imposta complessivamente da 24 a 55 milioni in questo quinquennio. Uguale confronto può essere fatto con il servizio di rimozione della nettezza del quale ne usufruiscono 2800 famiglie con un introito di 3 milioni annui e con esclusione di coloro che sono assistiti dal comune o che hanno redditi irrisori. In tal caso è da tener presente che la tariffa a metro quadro è di sole 12 lire rispetto alle 45 di Firenze. Ciononostante, il servizio è in via di miglioramento e di adeguamento. Anche in tale settore viene a manifestarsi la necessità di comprensorio, in particolare per ciò che riguarda la istituzione di centri di incenerimento dei rifiuti.

L'imposta sul valore locativo, che grava su chi possiede una casa nel Comune con abitazione altrove, è passata da lire 12.000.000 a lire 18.000.000.

Mentre l'amministrazione comunale deve compiere acrobazie sul piano della politica finanziaria, la situazione generale grava tuttora sui profitti. Basti pensare alle enormi gettito delle imposte indirette che gravano indiscriminatamente tutti i cittadini, all'alta percentuale che la imposta complementare incide nei redditi di imposte dirette. E mentre con trattenute di acconto nessun lavoratore dipendente può sfuggire al fisco, si assiste in Italia ad una delle più grandi evasioni, quella dei capitali: 2500 miliardi circa fuggiti all'estero solo nel 1969: sono i patrioti che condannano le riforme, tra le quali quella finanziaria che ora, vede impegnato tutto il fronte sindacale per una più giusta distribuzione del peso fiscale.





SVILUPPARE IL COLLEGAMENTO CON LE ORGANIZZAZIONI DI BASE PER RAFFORZARE IL RUOLO DEMOCRATICO DEL COMUNE.

Il popolo deve contare di più. La gabbia del potere burocratico opprime la vita degli Enti locali, per superarla occorre la spinta proveniente dal basso, dalle frazioni e dai quartieri. Decentrare il comune significa rendere la gente partecipe in prima persona delle scelte dell'Amministrazione: discutere delle spese, dei bilanci, degli interventi da fare sul territorio, per la popolazione; fare scegliere alla base la politica del Comune, continuamente, nei diversi momenti storici del

paese, di fronte alle esigenze sempre nuove che emergono dalla realtà concreta

Quante volte si sentono lamentele e critiche, spesso anche giuste, sui servizi che non funzionano, sui difetti di questo o quel particolare della Giunta fiesolana? Non tutto può funzionare alla perfezione, ma spesso tante incomprensioni tra amministratori e amministrati nascono da un mancato rapporto di continuità tra le due parti.

Bisogna organizzare strutture permanenti dove la popolazione possa discutere dei problemi che la riguardano e gli eletti possano sapere direttamente le esigenze della base e confrontare le diverse opinioni. Non bisogna aspettare che il movimento nasca, ma darsi da fare perché esso inizi, stimolare continuamente i lavoratori, coordinare le spinte, per arrivare a mobilitazioni generali sui diversi problemi. Non arrivare dopo che ci hanno chiamati, ma essere i primi a chiamare la massa alla lotta. Così il Comune non si limiterà ad agire all'interno della legislazione e dei piani economici esistenti, ma cercherà di spezzarli per crearne dei nuovi, secondo le esigenze delle popolazioni. Solo la spinta dal basso può dare al Comune la forza di vincere queste catene. Solo il movimento popolare può far vincere questa battaglia.

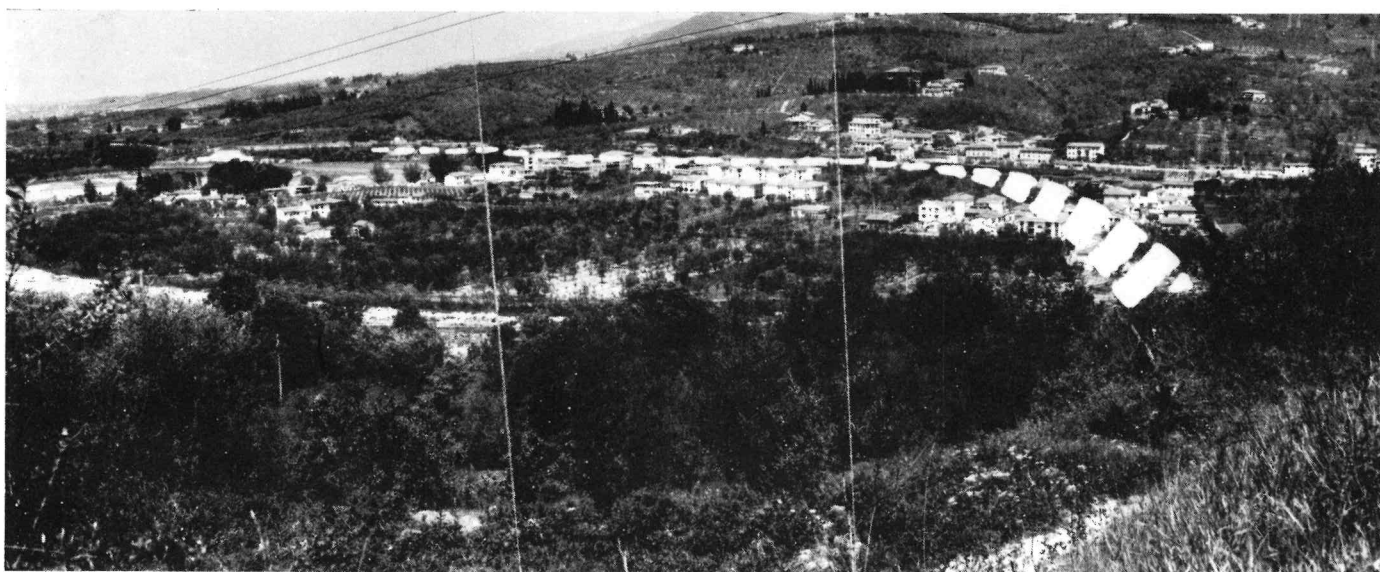
Decentramento quindi. L'esempio di Bologna democratica, con i suoi consigli di quartiere, è un riferimento da cui bisogna necessariamente partire. Creiamo consigli popolari di base a Fiesole, a Pian di S. Bartolo, a Caldine, nella valle dell'Arno, dovunque. Affianchiamo a questi, Consigli dei genitori per le scuole, comitati culturali. Il centro operativo di questa democrazia unitaria di tutte le forze popolari, saranno le case del popolo, i circoli dei lavoratori.

In questa prospettiva possibilità nuove e interessanti si apriranno per una rinnovata unità delle forze politiche democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche. Non ha senso riproporre dal vertice un nuovo frontismo o nuove alleanze, se nel movimento non esistono le premesse dialettiche per questo blocco. Verifichiamo l'unità sui singoli problemi concreti della base.

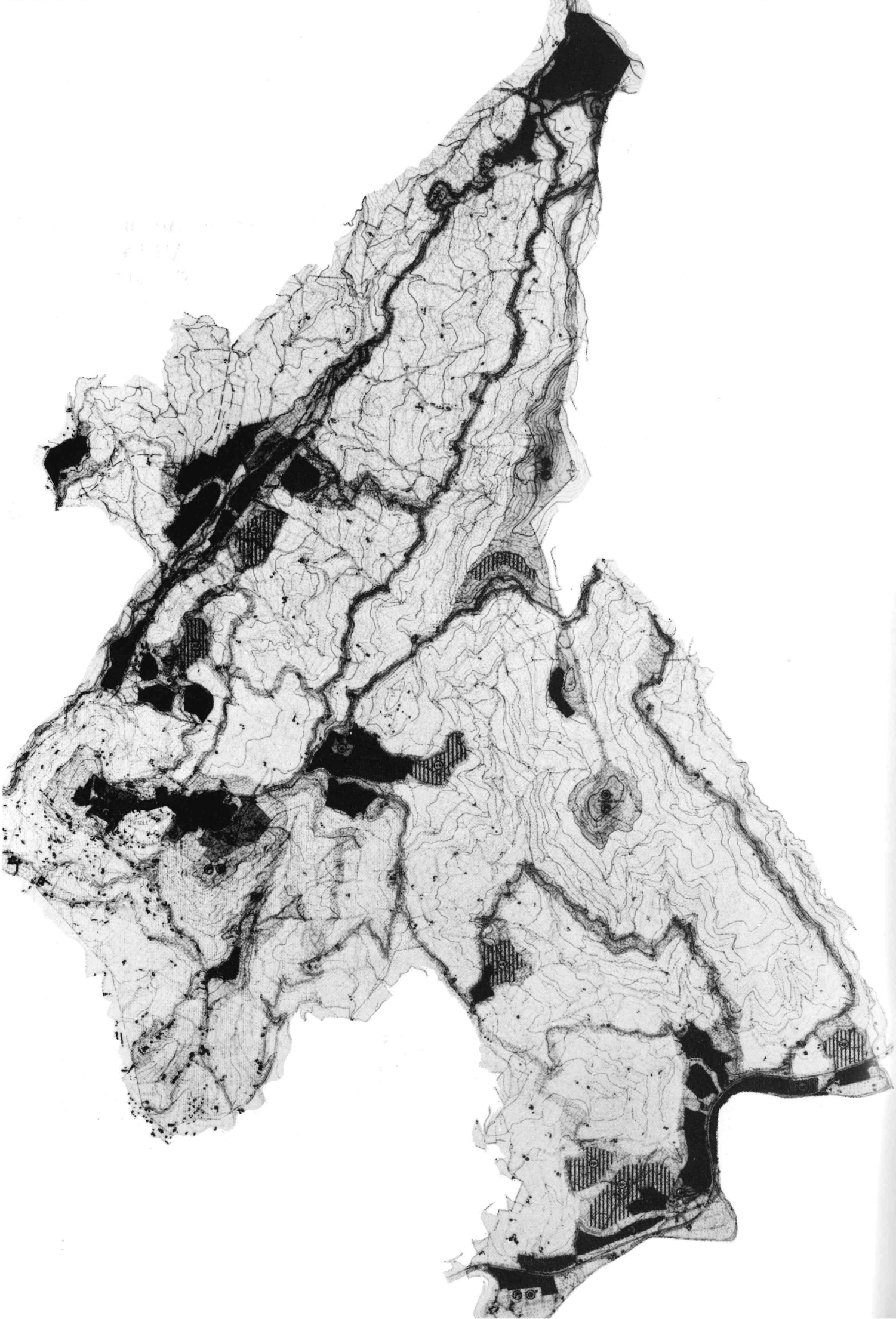
Non è demagogia l'appello che noi rivolgiamo a tutta la popolazione fiesolana affinché partecipi tutta insieme a queste nuove strutture democratiche. Sappiamo che il movimento popolare ha fatto grandi progressi in questi ultimi tempi, dalle frazioni ci giungono e ci sono giunte, anche nei tempi più recenti, dimostrazioni di grande matura presenza politica, grazie anche all'attiva presenza del nostro partito a livello di sezione.

L'amministrazione comunista fiesolana ha permesso lo spazio per queste iniziative spontanee, con la presenza continua fra le popolazioni del sindaco e dei componenti la Giunta che ha tratto da questo rapporto la forza necessario per la soluzione di annosi e gravi problemi. L'istaurazione di tale collaborazione, maturata profondamente in questi anni non necessita ormai che di una codificazione e di un riconoscimento permanente.

A Compiobbi per la difesa dell'abitato dalle esalazioni dannose della fabbrica Etruria, un possente movimento unitario di massa ha portato alla ribalta la coscienza sociale e comunitaria dei nostri lavoratori. Le assemblee nella casa del popolo, la manifestazione in piazza: tappe diverse di una lunga battaglia non ancora vinta ma avviata a soluzione secondo metodi che esaltano la dignità dei cittadini di Compiobbi e dello spontaneo comitato cittadino creatosi in quella circostanza.



Il collegamento delle forze popolari con l'Amministrazione civica, sollevando un problema di ordine nazionale, ha impedito che la ferrovia direttissima distruggesse l'abitato di Girone senza tenere conto del piano regolatore.



IL PIANO REGOLATORE DI FIESOLE

UNA INIZIATIVA CHE IMPEGNA TUTTO IL TERRITORIO FIORENTINO AD USCIRE DALLA CRISI URBANISTICA.

La casa, uno dei più scottanti ed umani problemi nazionali, mette a nudo la incapacità delle classi dominanti nel concretizzare una politica di intervento popolare. Tutte quante le intenzioni per affrontare un aspetto così decisivo della condizione umana, affidata a strumenti moderatamente di piano, l'INA, la Gescal, l'ISES, sono saltate di fronte allo sviluppo di una realtà divenuta drammatica. È dell'aprile del '62 la famosa legge 167 che intendeva assolvere ad una funzione d'intervento pubblico nella edilizia popolare. Nacque e subì una vertenza: la corte costituzionale sanciva, in proposito, la inviolabilità della proprietà privata. Come se esistessero terreni liberi, o si potesse costruire in aria: con tutte poi, le pastoie burocratiche, in un periodo di vertiginoso rialzo dei prezzi, col rialzo esoso dei tassi d'interesse bancario che hanno superato il dieci per cento e l'indice d'intervento pubblico ora sceso all'irrisorio, mortificante 3-4%. Di fronte a ciò, ha preso campo libero l'iniziativa privata che, nel più dei casi si è manifestata come forma di speculazione, in particolare nello sfruttamento delle aree fabbricative... Morale: fitti alle stelle, costi proibitivi rispetto alla media dei salari. Ed il tipo di iniziativa incontrollata, ha teso, e tendeva particolarmente nella nostra zona, ad assicurare la villetta singola, a trasformare la vecchia casa colonica con uno sparpagliamento di costruzioni che ha preteso una espansione di servizi a carico dell'amministrazione comunale che tali iniziative deve rincorrere con fogne, acqua, luce e così via, aggravando le già limitate disponibilità della finanza locale. In questo senso, il Piano Regolatore di Fiesole si colloca come una necessità di bloccaggio ad una situazione caotica nella quale la stessa ubicazione delle case di tipo più modesto non si adattava a condizioni di piano generale, o le singole richieste venivano spesso a inserirsi col compiaciuto consenso delle autorità. Il Piano Regolatore si presenta an-

che come una proposta ad un problema così scottante: quello del Piano Regolatore intercomunale. È assurdo, infatti, pensare ad una definizione dei piani regolatori fatta per singoli comuni. D'altra parte, se pensiamo alla lunga crisi dell'amministrazione fiorentina condotta dal centro sinistra o da commissari prefettizi, restava addirittura impossibile star fermi ad attendere la buona volontà di chi non è in grado di esprimerla per incapacità politica. Inoltre, tenendo conto delle necessità di definire la sistemazione dei colli alti in una visione unitaria, la Sovrintendenza come mai non ha affrontato un tale problema che le è istituzionale? Non è possibile affrontare un piano di sì vaste proporzioni, come un cumulo di aspetti da giudicare od esaminare caso per caso. Come bloccare le aree turistiche? Come fissare le aree residenziali? La panoramica dei colli alti non può essere considerata un semplice asse del tempo libero: è da pretendere, in questo senso, una politica attiva del paesaggio legata a scelte precise ed armoniche.

Il Piano Regolatore fiesolano è stato indetto col giusto criterio di un concorso nazionale di idee. L'approvazione definitiva costituirà uno dei primi atti della prossima amministrazione in quanto la procedura sulle osservazioni è già in atto unitamente alla elaborazione dei piani di zona per l'edilizia popolare ed economica. L'impegno nostro, sarà quello di verificare con le popolazioni le conclusioni operative del piano in modo che, negli indici di fabbricazioni utilizzabili trovi larga disponibilità un tipo di costruzione societaria che possa avvalersi del finanziamento pubblico. Ciò vale per il capoluogo e per le valli dell'Arno e del Mugnone. Rimarrà, problema di fondo, la possibilità di rendere pubblico e disponibile il suolo attraverso il diritto di esproprio generalizzato ed il diritto di superficie, problemi che l'attuale corso della battaglia politica e sindacale sta mettendo con urgenza sul tappeto.

LA DIFESA DEL SUOLO E GLI ACQUEDOTTI

ABBANDONO DELLA CAMPAGNA - ALLUVIONI DELL'ARNO E DEL MUGNONE
E FRANE DI FIESOLE



Che questo sia un grave problema lasciato irrisolto dai governi centrali è dimostrato dal fallimento del Piano Verde, dal costante esodo dei contadini dalla campagna, dallo stato di abbandono e di desolazione di molti territori, dai disagi delle popolazioni rurali, dal disordine del suolo e delle acque, dai frequenti disastri naturali.

Basta che piova due o tre ore e cominciano le frane e le acque dei fiumi si innalzano a livelli pericolosi, a Firenze e nella valle dell'Arno si temono straripamenti e allagamenti. Basti ricordare l'alluvione del novembre del '66, che sconvolse tutta la fascia del Comune compresa tra Girone, Anchetta, Compiobbi e Ellera, oppure la gigantesca frana che si aprì a Fontelucente, oppure, se vogliamo riandare a tragiche memorie del passato, l'alluvione del Mugnone negli anni cinquanta.

COSA HA FATTO IL GOVERNO?

Finora i contadini avevano provveduto, col proprio lavoro, a regimantare le acque, a sistemare il suolo, le zone boschive. Con la loro emigrazione nelle città, si è prodotto un vero e proprio sconvolgimento del paesaggio e degli equilibri naturali: fiumi, boschi, colline, sono piombati nella più totale anarchia. Le acque torrentizie, senza controllo e regolamentazione, non più frenate per il disboschimento delle colline, precipitano impetuosamente a valle, verso il fiume principale, i terreni

non sono più consolidati, alluvioni e frane si susseguono.

Inoltre senza un'efficace politica nazionale di piano, è in pieno svolgimento la rapina del suolo. Le aree verdi sottratte alla coltivazione agricola sono oggetto di speculazioni non meno gravi di quelle che colpiscono le nostre città. È cominciata la corsa alle case coloniche trasformate in ville residenziali, i terreni vengono recintati in bandite, in proprietà private. Clamoroso sta diventando il caso del nostro comune dove i signori privati, grazie alla mancanza di una legge nazionale sul suolo, hanno praticamente tolto all'uso pubblico gran parte delle aree aperte. Anche nelle nostre frazioni i bambini, i pensionati, i cittadini tutti chiedono degli spazi dove poter riposare. Siamo stanchi di vagare in labirinti di filo spinato, i cacciatori stessi sono respinti ai margini delle bandite dei signori feudali.

Nelle sedi romane si opera male e in settori separati: per la difesa dalle alluvioni si fa una politica di sola protezione, considerando l'acqua come un male invece che come risorsa positiva, non si ascoltano le voci degli interessati (comuni, province, regioni alluvionate), non si coordina il piano con l'assetto agricolo delle regioni interessate; il piano regolatore degli acquedotti, già difettoso perché non tiene conto dell'aumentato consumo pro-

capite dell'acqua, non viene costruito in collegamento con tutti gli altri problemi; l'agricoltura va per conto suo. Occorre invece una visione generale capace di impostare un organico uso delle acque e del suolo. Vasta capagna di rimboschimento (basta con le devastazioni della politica di cerealizzazione); una riforma agraria e urbanistica; bloccare l'esodo dei contadini; dar vita a una politica organica degli insediamenti residenziali e industriali; rendere pubblico il suolo (creazione di demani statali e comunali) come le acque (classificazione di tutti i corsi d'acqua); revisione del piano degli acquedotti.

Ma ai centri di potere non interessano questi problemi. Solo gli Enti locali sono in grado di conoscere e di gestire la difesa del suolo e delle acque: essi devono godere quindi di piena autonomia, di apporti economici; consorzi di comuni, di province, di regioni sono necessari per coordinare le iniziative.

COSA HA FATTO IL COMUNE DI FIESOLE

È stato difficile operare in questa situazione di disordine e di disinteresse governativo. Ricordiamo che le forze popolari, i compagni, le sezioni, l'amministrazione comunale, il Sindaco in prima persona, furono i primi a entrare in azione nei giorni dell'alluvione del novembre del '66. Quando il potere centrale si dimostrò lento e incapace, come al solito, furono le forze locali che seppero organizzare i primi soccorsi. La nostra Giunta seppe dare in quel momento prova della sua tempestività e del rapporto costante che aveva intessuto con le masse popolari. Più tardi, tre anni dopo, il Comitato di quartiere del Girone organizzò, in collaborazione con gli altri quartieri alluvionati fiorentini, una grande manifestazione per le vie del centro e poi in Palazzo Vecchio per protestare contro le inadempienze del governo che nulla ha fatto per la regimazione delle acque e si è limitato a ricostruire i vecchi argini, con costruzioni di dubbia efficacia nella prevenzione delle alluvioni. La partecipazione della popolazione della frazione fu numerosissima: donne, bambini, lavoratori, scesero in piazza con un'esemplare maturità politica. Il nostro Sindaco era con noi in Palazzo Vecchio.

ACQUEDOTTO

I problemi dell'acquedotto sono tra i più gravi del nostro Comune: la sua conformazione geografica complessa (le vallate del Mugnone e dell'Arno; le zone collinari), la sua estensione, non possono farci illudere che esso possa risolverli tutti da solo. Deve invece contare sul già citato piano generale, favorito da un consorzio intercomunale. Per il resto siamo costretti a tappare i buchi fatti dagli altri. In questa situazione di caos, l'Amministrazione, con il contributo dei cittadini, è riuscita ad ottenere il finanziamento per la derivazione d'acqua dal torrente Scalacce, a Caldine. Il nuovo sbarramento del torrente creerà una fonte di approvvigionamento idrico indipendente per l'acquedotto della valle del Mugnone, ora alimentato dal lago della Calvanella. Per la costruzione della derivazione d'acqua dal torrente Sambre, in corso di costruzione, che permetterà un sistema di prelievo e di depurazione dell'acqua da distribuire a Compiobbi, il Comune ha dovuto affrontare la spesa (19 milioni) senza il contributo statale invano richiesto.

Che a Roma si dorma e poco ci si interessi, è

dimostrato dal fatto che, a due anni dalla presentazione del progetto per l'innalzamento della diga della Calvanella, che garantirà un aumento notevole delle riserve d'acqua (mc. 40.000), gli organi statali non lo hanno ancora approvato. Sono inoltre previste in bilancio le somme occorrenti per la costruzione di una nuova rete di distribuzione nell'abitato di Fiesole per eliminare difficoltà di zone come S. Francesco e Cappelli Alti (i lavori cominceranno entro pochi giorni). È stato completato l'acquedotto della collina fiesolana (Montereggi), migliorato il sistema di distribuzione al Girone. Notevole è stato lo sforzo amministrativo e finanziario dell'Amministrazione per assicurare un continuo rifornimento idrico quando, per la siccità, le riserve d'acqua disponibile vennero a mancare.

VERDE PUBBLICO

Per combattere il dilagare della proprietà privata, il nostro Comune ha iniziato la ricerca di nuove aree da destinare a spazi pubblici in tutto il territorio comunale e particolarmente nelle zone di attuale sviluppo edilizio (Compiobbi, Caldine, Pian del Mugnone). Ma è chiaro che l'iniziativa dovrà essere rivolta a tutti i settori del territorio e occorre valutare i processi di sviluppo delle singole zone, all'interno del piano regolatore, per provvedere in tempo alla sistemazione di giardini e di spazi aperti.

Una attenta politica nel rilascio delle licenze di costruzione ha fatto sì che il Comune abbia potuto reperire aree da destinare a verde pubblico. Da aggiungere la vasta area acquistata in via dal Pelagaccio a Borgunto. Sta per essere appaltata la sistemazione sia degli spazi reperiti di recente, sia dei giardini già esistenti: particolarmente si provvederà alla sistemazione dell'area pubblica in via Paiatici e lungo l'argine dell'Arno a Compiobbi, delle aree pubbliche reperite in via della Libertà a Caldine e a Borgunto; alla ricostruzione e allargamento della scalinata di accesso ai giardini pubblici di Fiesole in via S. Francesco (spesa di 21 milioni). Tutti questi lavori come gli altri, già effettuati, relativi alla sistemazione del Parco della Rimembranza, con l'impianto d'illuminazione, e quella del terreno di via Verdi a Fiesole, saranno portati a termine al servizio del tempo libero dei lavoratori. Tra le più urgenti necessità del genere è inoltre da studiare attentamente un piano per la zona di Girone-Anchetta, in fase di grande sviluppo edilizio.

Per battere la speculazione privata e rendere pubblica la natura e la nostra campagna, il P.C.I. fiesolano e la Giunta chiedono la partecipazione del movimento popolare, delle frazioni, delle organizzazioni democratiche, delle Associazioni dei cacciatori, delle case del popolo.

CONFERENZA AGRARIA

Ma ci sono ancora contadini nella nostra campagna; molti sono mezzadri, sfruttati ancora con sistemi medievali, non meno che gli operai nella fabbrica. Coordinare, unificare, organizzare le forze contadine è un compito che l'Amministrazione comunista di Fiesole non può dimenticare. Col fronte operaio e degli studenti deve riaprirsi anche il fronte contadino.

Tra le scadenze più importanti del nostro calendario sarà quindi da ricordare la convocazione di una Conferenza agraria, preparata da assemblee nelle varie zone del comune.



Svincolo di S. Anna - Strada di collegamento Fiesole-Valle del Mugnone dopo i lavori.

VIABILITA' E TRASPORTI: UN PROBLEMA ESPLOSO.

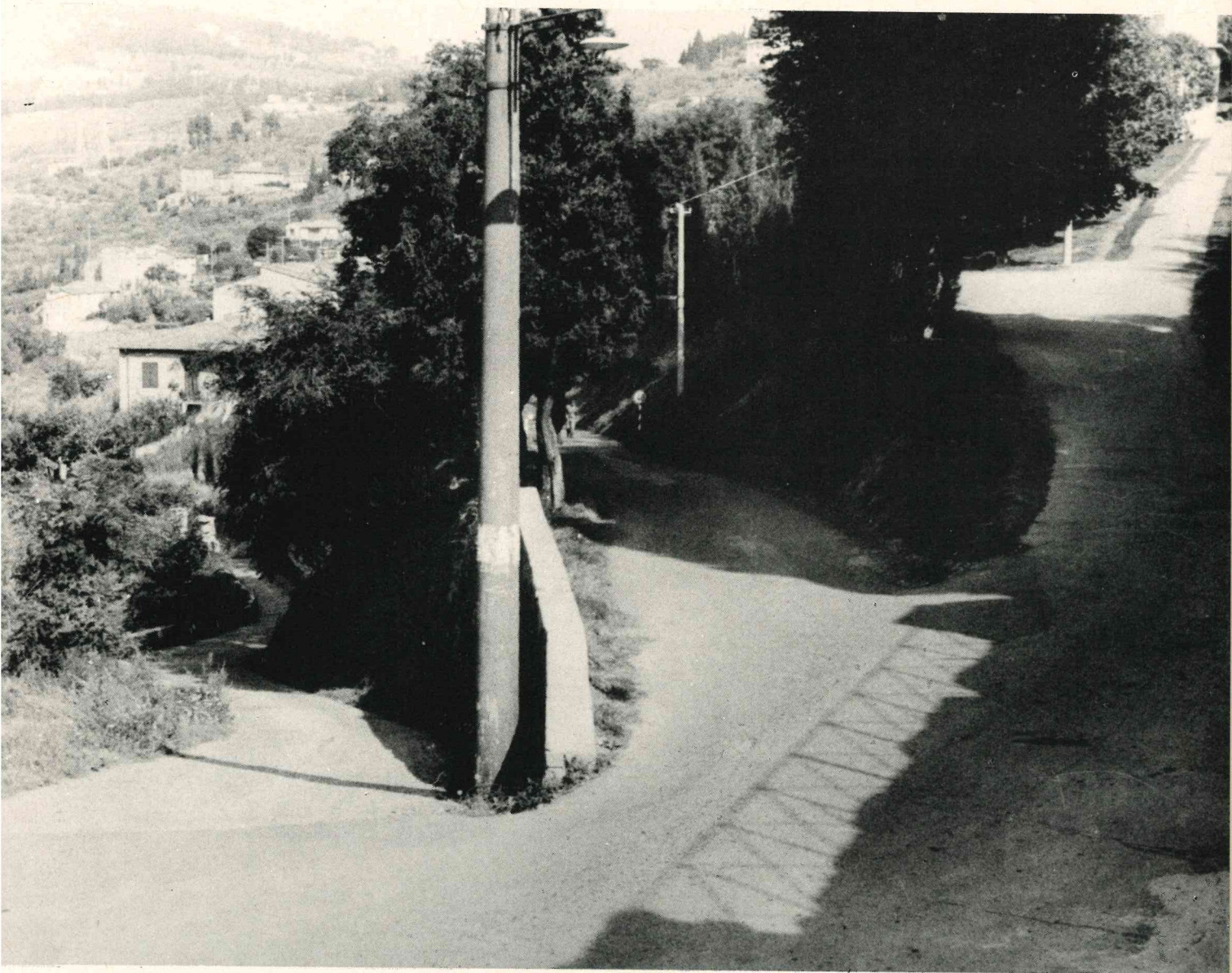
L'amministrazione fiesolana, sostenuta dalla popolazione, si è battuta per l'utilizzazione del mezzo pubblico.

I passi compiuti dall'amministrazione civica fiesolana in questo settore sono di enorme importanza. Con accordi con l'Ataf, sostenuti dalla pressione cosciente ed attiva delle popolazioni della Valle del Mugnone e del Girone, si è infranta una barriera che pareva insormontabile nel concepire l'esplicazione di nuovi servizi nel nostro territorio. Il 34 arriva invece a Girone. Il piano tra Comune ed ATAF prevede il raddoppio di tali corse; l'1 che arriverà a Caldine, con il 7 rosso che prolungherà la sua corsa attraverso Pian del Mugnone. Se pensiamo che tali risultati costituiscono un impegno assai duro per l'amministrazione che ha dovuto farsi forte, e dovrà ancora percorrere su tale indicazione, del sostegno popolare ne consegue la vacuità della propaganda di stato che si richiama alla utilizzazione del mezzo pubblico. Propaganda della quale gli amministratori nostri sono convinti avendo accettato in pieno la validità di considerare il mezzo pubblico come servizio sociale e come strumento valido per realizzare il decongestionamento del traffico che sta paralizzando in particolare il centro storico fiorentino e generando notevoli disagi a tutti i lavoratori che consumano ore di tempo prezioso solo per recarsi al lavoro e rincasare. Gli orientamenti che l'attuale situazione suggerisce pretendono infatti una diversa visione della rete organizzata di tali servizi: non può bastare una azienda municipalizzata circoscritta, o

quasi, alla sola città di Firenze. È necessaria invece una ristrutturazione di essa su basi comprensoriali che investa tutti quanti i comuni limitrofi del capoluogo e con essa si armonizzi nella direzione e nella gestione, nella scelta del tipo di mezzi da utilizzare — piccoli pulman per le vie di più difficile scorrimento —, nella creazione di stazioni di concentrazione e nella diversa articolazione delle corse in modo che il fruitore di tali servizi non debba sottostare ad una serie di coincidenze snervanti e a perdite di tempo. Una tale soluzione, non la pretende solo il rapporto casa-lavoro, ma tutto il rapporto di vita. Ma se c'è un ostacolo a tale realizzazione, questo lo riscontriamo nella legge del profitto monopolistico che, vedi la Sita, dietro la quale sta la Fiat, va rapidamente assorbendo le piccole aziende delle linee minori; è in concorrenza a Compiobbi, con il servizio ferroviario; o, nella prospettiva della eventuale rete sotterranea, la Intermetro, non disgiunta neppure questa dalla onnipotenza di Agnelli, e già pronta a realizzare e gestirne il servizio. Tutto quanto il problema del traffico, poi, mette in causa la rete di viabilità, per la quale si rende estremamente urgente una pianificazione dell'intero bacino di Firenze entro la quale, per Fiesole, dovranno essere stabiliti i collegamenti con le grandi linee nazionali, vedi autostrade, e le varie varianti di alleggerimento, quale si presenta la realizzazione della Compiobbi-Fie-

sole. Con la enorme espansione del traffico, sta sorgendo per tutto il comune la necessità, già in studio o in fase di realizzazione di bitumazione o rettifica delle strade minori, lasciate in dissesto dall'abbandono della campagna, ma tutte quante necessarie come valvole di sfogo e di necessità particolare per gli abitanti del comune, molti dei quali vivono in centri non agglomerati. Da un tale problema ne consegue tutta quanta la necessità di un tipo d'illuminazione diversa che ha già trovato avvio con le realizzazioni in corso di intensificazione generale degli attuali impianti dopo aver realizzato quello di Ellera e permesso la realizzazione di quello del Girone e col progetto approvato e finan-

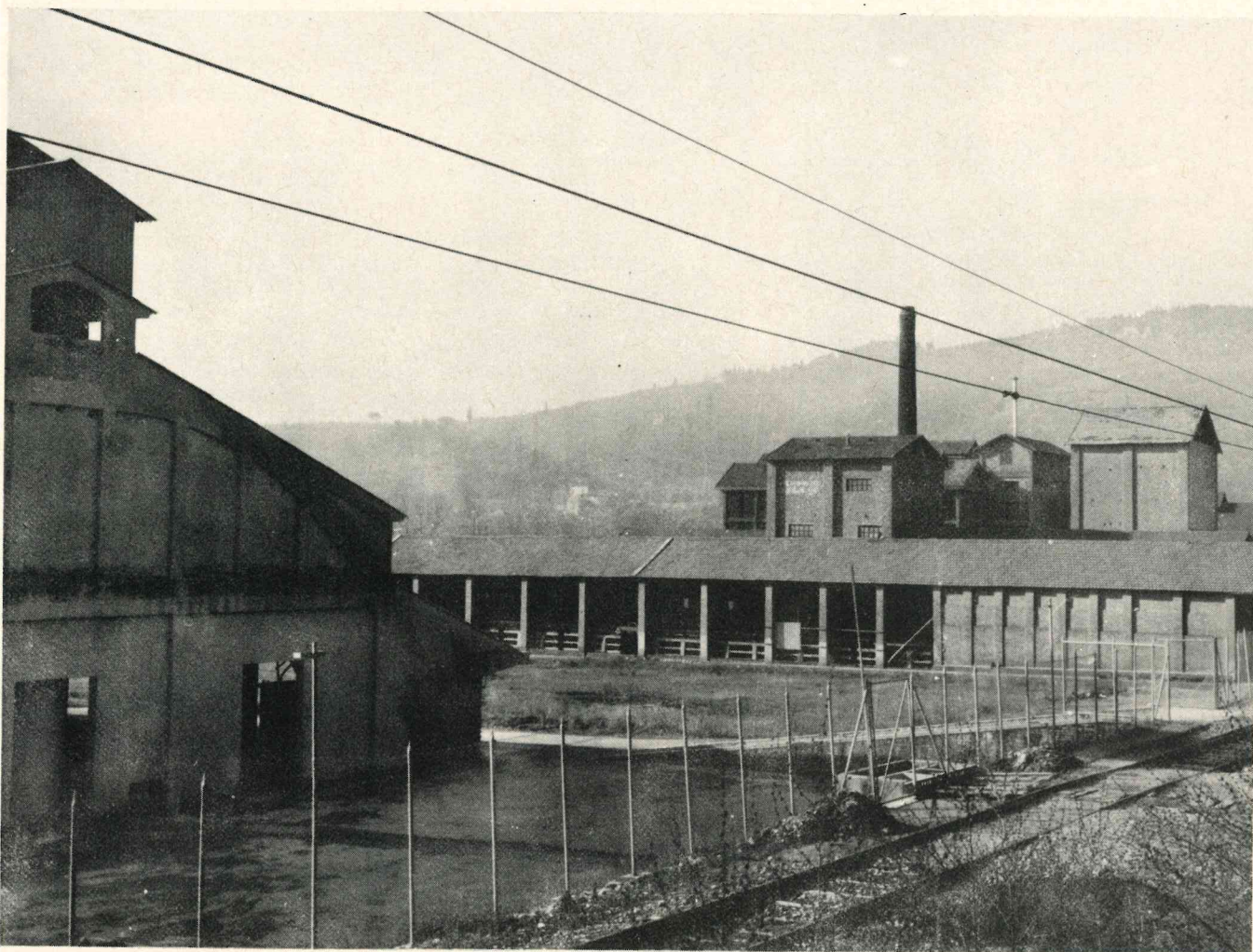
ziato per S. Domenico, Badia Roccettini che si collega coi centri della Valle del Mugnone. La estensione dei problemi che si collegano al traffico e da questo alla viabilità ed a tutti i servizi complementari non può far dimenticare la difficoltà in cui tutti quanti i Comuni sono venuti di fronte alla espansione enorme di un tale fenomeno il quale ha provocato, da una parte dei colossali guadagni ai complessi monopolistici produttori di auto: dall'altro, un indebitamento generale delle amministrazioni locali, le quali, nell'assicurare i servizi necessari non sono garantiti da alcun introito derivante dalla tassazione che grava oggi sulla motorizzazione.



Svincolo di S. Anna - Le condizioni della strada prima dei lavori.

L'ETRURIA

**UNA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO CHE APRE NUOVE
PROSPETTIVE PER LA DIFESA DELLA SALUTE PUBBLICA
DAGLI INQUINAMENTI INDUSTRIALI**



Etruria di Compiobbi: fermato l'incubo delle esalazioni

SANITA'

LE REALIZZAZIONI DEL COMUNE

SERVIZIO DI PREVENZIONE PER LA SALUTE MENTALE

AMBULARI GRATUITI DI MEDICINA PREVENTIVA

PROSPETTIVE

ISTITUZIONE DELLA CASA DI RIPOSO PER VECCHI

Per comprendere quanto sia divenuto paradossale, in Italia, il problema della sanità basta tener presente che siamo giunti al punto che più cresce la spesa in tale delicato settore e più si riducono le forme protettive della salute. Le mutue sono in dissesto che, per quel vezzo oramai accettato dalla cinematografia italiana di affrontare in chiave umoristica la drammaticità dei problemi, l'Alberto Sordi, ridicolizzando il modo di come si assiste il malato, può trovare un unanime consenso di opinioni. Ma il dramma, o addirittura la tragedia, ci viene dalle cifre convalidate dalle statistiche e dalle autorità al punto che il Presidente dell'Inail è costretto ad affermare che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che ha le dimensioni di una guerra. Decine di milioni di infortuni sul lavoro, decine di migliaia di morti sui luoghi di lavoro, milioni di cittadini resi invalidi e miseramente, o niente affatto indennizzati, che poi si costituiscono come massa potenziale di disoccupati e costretti a ricorrere spesso all'aiuto dell'Ente locale, alla ricerca di una sistemazione meno gravosa. Se a ciò aggiungiamo il convulso modo di vita, gli inquinamenti atmosferici ed idrici siamo di fronte ad una pericolosità che aggredisce ogni fisico umano. Nel contempo questo è stato un periodo in cui i dividendi dei grandi monopoli farmaceutici sono stati elevatissimi e incontrollati. Un tale quadro della situazione sanitaria giustifica in pieno le lotte dei lavoratori per una riforma generale del settore, per un ordinamento dei tanti carrozzoni esistenti, per il controllo e la gestione del servizio.

Nel quadro di un tale situazione, l'operato dell'amministrazione fiesolana può definirsi positivo. Le attrezzature ospedaliere di Sant'Antonino e Camerata, con l'avvio a compimento dei due complessi, saranno in grado di ben assolvere al compito di Ospedale di zona. La prospettiva inoltre di assicurare a tale complesso una Casa di Riposo per

Vecchi (Gerontocomio), si costituisce come un valido contributo di politica sanitaria comunale. Va tenuto conto, infatti, che attualmente, oltre trenta anziani, vengono mantenuti in case di riposo a spese del Comune con una spesa non indifferente a carico del bilancio finanziario. Va aggiunto ancora che molti vecchi, che godono del minimo della pensione, ed ai quali la recente riforma pensionistica non ha saputo garantire il diritto alla assistenza medica, sono oggi assistiti, compresi i medicinali, dall'amministrazione civica. Assistenza che si estende a tutti i bisognosi che non godono di forme assistenziali mediche: un tale discorso, ragguagliato in cifre, sorprende per la sua consistenza tutti coloro che non hanno mai posto l'occhio all'aspetto generale del problema.

Sta per entrare in funzione la farmacia comunale di Fiesole. Si tratta ora di potenziare od istituire il servizio di ambulatori medici nelle frazioni più importanti del comune.

Di enorme importanza riteniamo, lo sviluppo della medicina preventiva: tre ambulatori, dislocati nelle tre zone del Comune, esplicano già, gratuitamente, con grande successo un servizio preventivo contro il diabete, i tumori uterini, le affezioni del ricambio e le affezioni vasco-circolatorie e dismetaboliche. Nell'ambulatorio di Fiesole, gratuito per tutto il comune, è già in funzione un servizio di prevenzione per la salute mentale, e di riabilitazione poiché tali malattie non possono essere più considerate fenomeni da nascondere.

Nell'ambito di una lotta per la salute pubblica, va considerata anche l'azione intrapresa contro lo stabilimento Etruria — vertenza giunta al consiglio di stato — per impedire un tipo di lavorazione nociva ed intollerabile per i cittadini, tanto più perché portata avanti, nel caso, da un tipo di macchinari corrosi ed inadeguati.



La consegna delle borse di studio agli studenti fiesolani

LA SCUOLA

La crisi dello stato Italiano.
La forza del Comune di Fiesole.

Il movimento studentesco e le sue lotte, le manifestazioni popolari contro la carenza di strutture edilizie, la costituzione di numerosi doposcuola gestiti dai genitori e dalle forze democratiche, le continue prese di posizione dei docenti democratici, gli scioperi degli studenti medi, sono ormai noti a tutti. I ministri e le maggioranze passano, da Fanfani a Bosco, da Gui a Sullo, da Ferrari Aggradi a Misasi, ma i problemi restano irrisolti. È intanto esplosa l'affluenza degli alunni, con l'elevazione del limite dell'obbligo scolastico, con alcune concessioni di libri gratuiti e di borse di studio, il numero dei giovani che affluiscono nella scuola aumenta costantemente. Gli edifici scolastici rimangono, come numero e come qualità, quelli dell'ottocento, con qualche piccolo ritocco. Gli insegnanti restano disoccupati.

È chiaro che in questa situazione i Comuni non possono sopperire a tutte le esigenze della popolazione studentesca. Gli scarsi mezzi tecnici e i limitati poteri concessi non permettono loro di svolgere, con efficienza, i propri compiti. Fin dall'ottocento si parlava di decentrare agli Enti locali molte competenze relative all'istruzione. Ma ancora si conserva la centralizzazione con quei funzionari borbonici che sono i provveditori, i rettori ecc... Ancora non si investono cifre adeguate per l'edilizia scolastica, per il diritto allo studio, per le attrezzature didattiche.

Nonostante ciò il nostro Comune ha energicamente lottato per garantire a tutti i figli dei suoi

cittadini il completamento della scuola dell'obbligo, nelle migliori condizioni possibili. Mentre nella vicina e commissariale Firenze nonostante un massacrante sviluppo edilizio (tutto a vantaggio degli speculatori privati), vi è una gravissima carenza di edifici e molti bambini (delle elementari e delle medie) sono costretti a frequentare faticosi e malsani doppi turni, in nessuna scuola del nostro territorio ciò si verifica. Anzi si è portato avanti un programma per la realizzazione della scuola a tempo pieno: i ragazzi trascorrono l'intera giornata nella scuola, consumano il pasto di mezzogiorno e, oltre alla normale didattica, svolgono attività culturali e formative di grande importanza. Ricordiamo la felice iniziativa del coro dei 140 alunni delle elementari, che eseguirà, a conclusione della sua attività annuale, un programma nel Teatro Romano. Si sono così poste le premesse perché nella scuola prendano piede iniziative culturali sempre più avanzate e interessanti.

Il fatto che nel comune di Fiesole non esista l'evasione dalla frequenza della scuola dell'obbligo, non è un caso fortuito. Diamo atto alla nostra Amministrazione di avere operato con una politica democratica e tempestiva. Nel campo dell'edilizia e dei trasporti.

A Compiobbi, dopo venti anni di attese, finalmente è stata espletata la gara di appalto per la sistemazione della scuola materna, che dovrà ospitare anche l'asilo-nido: questo il 3 febbraio 1970. In questi ultimi giorni sono iniziati i primi lavori.

Col 1967-68 è intanto entrata in funzione la nuova scuola del Girone (da 2 a 5 aule; refettorio e cucina; servizi igienici; accessori idonei; giardino). Qui funziona, insieme alla scuola elementare a tempo pieno, un doposcuola per gli studenti delle medie (la cui istituzione è stata possibile grazie alla collaborazione del locale comitato di quartiere) e un asilo comunale.

A Caldine è in corso di restauro l'edificio esistente, mentre si stanno trasformando i locali per ospitare la scuola materna; analoghi lavori, con la costruzione di una nuova aula sono stati eseguiti a Compiobbi. A Borgunto sono stati ultimati i lavori di sistemazione e recinzione del terreno adiacente all'edificio scolastico. Sono state approvate e finanziate dall'Amministrazione le nuove attrezzature sportive. Ha intanto iniziato la sua attività il centro di addestramento sportivo.

Ma ci si scontra spesso col malgoverno del potere centrale, con la burocrazia di Roma. Per la scuola di Pian del Mugnone è già predisposto l'ampliamento dell'edificio esistente, da tre a sei aule: il progetto è stato approvato in linea tecnica, ma non è stato ottenuto il contributo finanziario dello stato (50 milioni). Per ora si è provveduto a trovare locali provvisori per evitare doppi turni.

Anche per Pian di S. Bartolo c'è il progetto di un nuovo edificio scolastico (80 milioni per scuola

elementare e materna) ma, mentre il comune ha già stanziato il finanziamento per l'acquisto del terreno, lo Stato non ha ancora dato nessun contributo. Poiché gli attuali locali sono in pessime condizioni, il Comune ha reperito locali più ampi e idonei dove nel prossimo ottobre verrà trasferita la scuola. Coll'anno 1969-70, grazie alla collaborazione dei compagni della casa del popolo locale, esiste anche la scuola materna.

È già stata completata l'approvazione del progetto per la nuova Scuola Media di Fiesole che diverrà presto realtà, intanto per le esigenze più immediate l'Amministrazione Comunale ha reperito nuovi locali in via Portigiani e altri ricavati dal seminaria vescovile di Piazza Mino: questi ultimi utilizzabili col prossimo anno scolastico.

Intanto un sistema di pulman, messi a disposizione dal comune, garantisce il trasporto di circa 400 ragazzi dalle varie frazioni e quartieri alla scuola, dalla scuola a casa. E ricordiamo che la spesa per i trasporti è quella che grava più fortemente di tutte le altre sui bilanci delle famiglie degli studenti.

Con l'apertura di quello di Pian di S. Bartolo sono 5 gli asili funzionanti. Quindici le sezioni di doposcuola elementare, dotate di refezione scolastica. Due i doposcuola per le medie. Da due anni esiste il corso estivo gratuito per gli alunni della



Servizio di trasporto degli studenti.

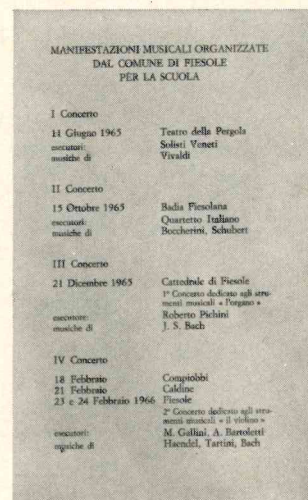
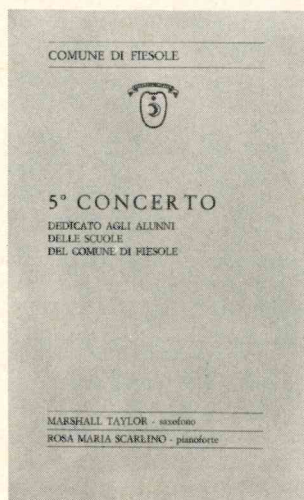


L'Asilo di Compiobbi

Media che devono sostenere gli esami di riparazione; da quest'anno sarà aperto a tutti gli studenti anche non rimandati. Un gruppo di medici specialisti segue costantemente i ragazzi che frequentano le nostre scuole dall'asilo alle Medie. Sono state istituite 18 borse di studio messe a disposizione dal Comune insieme ad alcuni privati.

Parzialmente risolto il problema della scuola elementare occorre affrontare quello della Media, bisogna tendere a recuperare l'alta percentuale di ragazzi, soprattutto della campagna e delle frazioni periferiche, che vengono bocciati o rimandati durante la scuola dell'obbligo. La povertà culturale e economica in cui vivono, la mancanza di biblioteche, spingono questi giovani ad interrompere gli studi. Essi sono figli di operai, di contadini, di piccoli impiegati; i più poveri. Noi siamo con questi ragazzi. Ma molti di loro sono costretti a frequentare la scuola Media o a Firenze o a Pontassieve, fuori comunque dal nostro Comune. Occorre tendere a concentrare in una sola scuola i vari studenti delle frazioni, nell'edificio che sarà costruito nel capoluogo. Grazie alla nuova strada Compiobbi-Fiesole anche la valle dell'Arno sarà collegata con il centro del Comune. Utilizzando il sistema del trasporto casa - scuola - casa dei ragazzi anche di questa zona, mediante un servizio continuo di pulman, potremo formare classi più omogenee, secondo i luoghi di provenienza. Sarà così possibile for-

mare nei vari centri abitati Comitati dei Genitori che, con gli studenti, con gli insegnanti, possano discutere i problemi didattici ed economici della scuola, costruire nuovi rapporti di democrazia nella gestione dello studio, premere per potenziare i doposcuola governativi, dell'insegnamento a tempo pieno, coordinare essi stessi secondo le esigenze reali della formazione culturale e civile dei giovani, i piani di studio e i programmi didattici che studenti e insegnanti eseguiranno in collaborazione.



TURISMO

UNA PROPOSTA PER UNA DIVERSA COLLOCAZIONE DI FIESOLE SUL PIANO INTERNAZIONALE

Ciò che il paesaggio ci offre viene ad impegnare la nostra attenzione per nuovi indirizzi pratici e nuove valutazioni generali sul turismo fiesolano.

E' indissolubile il rapporto Firenze Fiesole che non estingue ma, anzi, esalta la particolarità fiesolana: si tratta di cogliere lo specifico della complementarietà che può assolvere la nostra Città nell'ambito degli interessi che Firenze suscita nel mondo. Non possiamo limitare a Fiesole un solo compito di gita fine settimana, o di interessi puramente paesistici e panoramici. Né possiamo concepire Fiesole un puro e semplice centro alberghiero. Intorno ai suoi colli, e lungo le nuove strade che congiungono le vallate estreme del comune attraverso un paesaggio nuovo, oltre l'insediamento di strutture culturali da trasformare in centri permanenti di iniziativa, come Castel di Poggio, occorre trovare il modo di una residenzialità turistica, aperta cioè verso gioventù e verso orizzonti internazionali, collegandosi in particolar modo con i paesi dell'est europeo, ad esempio fare cioè di Fiesole un centro vivo d'incontro di nuove generazioni, dove il senso alto dell'amicizia e della conoscenza reciproca trovino il loro modo di espri-

mersi e di realizzarsi su interessi specifici. A tale scopo è da valutare la precaria situazione fiorentina, inadatta a soddisfare simili esigenze: e ciò non solo perché il clima, nel periodo estivo, trova sulle alture dei colli una certa mitigazione. Obiettivo, la realizzazione di uno o più villaggi della gioventù.

Intorno a questi, usufruendo delle strutture del capoluogo comprese quelle di natura associazionistica popolare di tutte le frazioni, e di eventuali centri ricreativi, affrontare una gamma di iniziative alquanto estesa.

E' evidente che occorrerà programmare un tale tipo di attività, perlomeno nella sua linea centrale, assicurarle alcuni spazi di verde che si costituiscono come materia prima. I criteri di organizzazione non possono essere incentrati nella azienda di turismo, ma avvocati direttamente dall'ente locale, in collaborazione coi centri di associazionismo, acli, arci, endas, stabilendo contatti con città europee in forma organica e permanente, senza per questo effettuare un tipo di politica di gemellaggi.



PARTE DA FIESOLE, COL CONVEGNO DI
MUSICA E CULTURA, LA PROPOSTA PER IL
RIORDINAMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA
MUSICA IN TUTTA LA SCUOLA ITALIANA

quaderno de La Regione N.4



Musica e cultura

Atti del Convegno nazionale indetto dalla Provincia di Firenze, dal Comune e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Fiesole, sotto gli auspici del Teatro Comunale e dell'Accademia nazionale "L. Cherubini,, di Firenze

(Firenze - Fiesole, 21-22 maggio 1966)

Il Convegno nazionale « Musica e Cultura », svoltosi a Fiesole nei giorni 21 e 22 maggio 1966;

— udite le relazioni sui temi « L'educazione musicale nelle Comunità italiane » e « L'educazione musicale attraverso i vari



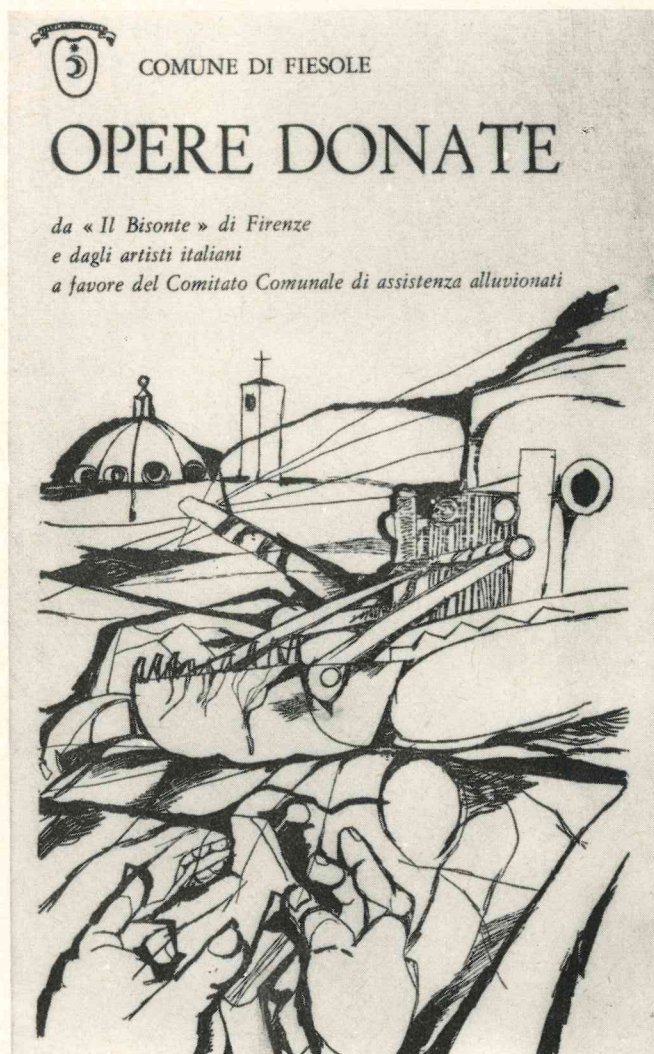
Apertura del convegno « Musica e Cultura »



Renato Gottuso alle donne di Fiesole



Numero del Bollettino per la resistenza



Catalogo delle opere di artisti italiani per gli alluvionati di Fiesole

« Conoscere se stessi vuol dire essere se stessi, vuol dire essere padroni di se stessi, distinguersi, uscire fuori dal caos, essere un elemento di ordine, ma del proprio ordine e della propria disciplina ideale. Non si può ottenere ciò se non si conoscono anche gli altri, la loro storia, il susseguirsi degli sforzi che essi hanno fatto per essere ciò che sono, per creare la civiltà che hanno creato e alla quale noi vogliamo sostituire la

nostra... Se è vero che la storia universale è una catena degli sforzi che l'uomo ha fatto per liberarsi e dai privilegi e dai pregiudizi e dalle idolatrie, non si capisce perché il proletariato, che un altro anello vuol aggiungere a quella catena non debba sapere come e perché e da chi sia stato preceduto, e quale giovamento possa trarre da questo sapere ».

(29 gennaio 1916 « Il grido del popolo ».

ANTONIO GRAMSCI



UNA CULTURA PER TUTTI

IL RUOLO DI FIESOLE PER LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLE STRUTTURE CULTURALI.

I NUOVI COMPITI DELLE ASSOCIAZIONI DI BASE.

Le recenti e le attuali lotte operaie hanno fatto maturare nei lavoratori la coscienza che l'obiettivo rivendicativo, la lotta in fabbrica e in piazza, pur essendo i momenti fondamentali dello scontro di classe nel nostro paese, da soli non bastano. Ci si è resi conto che occorrono anche le idee, la capacità di dirigere la propria lotta. Occorre l'analisi della realtà che ci circonda, la sintesi ideologica e culturale, per poi riuscire a modificare come noi vogliamo le cose che non vanno.

Si è riscoperto il valore profondo della cultura. Ma quale cultura?

Rifiutiamo la cosiddetta cultura di élite. Fatta da pochi autori per pochi consumatori. Non l'accademia o l'evasione, ma un'arte al servizio dell'uomo, degli uomini, di tutti. Oggi gli operai, i contadini, le donne di casa, i piccoli impiegati, i giovani che non hanno potuto studiare, sono esclusi dalla cultura come sono sfruttati sul lavoro.

La cultura di oggi tende a costituirsi come industria e come speculazione commerciale: la televisione, il cinema, la stampa, la musica leggera impongono a noi tutti, giorno per giorno, una informazione è una cultura che rispondono ai bisogni di profitto dei grossi monopoli. Il potere politico si serve di questi per convincere la gente che certi falsi valori sono giusti, che le cose vanno bene così come stanno.

I lavoratori hanno diritto, dopo giornate di duro lavoro, di dedicarsi alla ricreazione, al tempo libero, alle attività culturali. Ma il monopolio della cultura non concede scelte libere, non permette di organizzare autonome iniziative, di svolgere attività che rispecchino i problemi e gli interessi che stanno a cuore alla base popolare.

Intanto l'arte con l'A maiuscola va per conto suo, nei salotti letterari, nelle librerie, nelle sale dei teatri, nelle gallerie d'arte, nei cineclubs, si affollano gli intellettuali borghesi, i falsi artisti, gli astratti pensatori e continuano la propria strada decadente, d'isolamento.

Anche per la cultura, noi vogliamo scelte coraggiose: non soluzioni astratte o spiritualistiche. Una cultura che parli tra gli uomini, degli uomini: che vivono, che lavorano, che muoiono, che lottano, tra le masse, nel popolo. Vogliamo che il popolo si riconosca nella cultura. Che impari a conoscere le strutture che lo opprimono, che impari da chi sono tenute le catene che lo legano,

come lo legano; per liberarsene. Che sia in grado di controllare le macchine con cui lavora, che sappia organizzare da se la propria fatica, che sappia leggere in altri uomini come lui la stessa condizione di classe; per discutere, per conoscere, per informare, per lottare. Per vincere.

Certo non mancano forze vive della ricerca artistica e culturale, nella letteratura, nella musica, nel cinema, nella pittura, nel teatro. Ma con tutti costoro non vogliamo fare del paternalismo: i missionari della sapienza che educano gli « incolti ». Dobbiamo passare dall'insegnamento puro e semplice, all'organizzazione della cultura tra le masse. Vogliamo che il proletariato la gestisca in prima persona, ne divenga il protagonista. Non il consumatore dei prodotti, ma l'autore. La scelta da fare è quindi duplice: 1) lottare per la conquista di nuove strutture culturali democratiche; 2) riempire questi strumenti dei contenuti culturali accennati più sopra.

Le strutture

Il più importante risultato in questo settore è stato raggiunto, proprio in questi ultimi tempi, con la costituzione dell'Ente autonomo del Teatro Romano. Si viene così a disporre di un organismo che può assumere iniziative autonome rispetto al potere centrale: senza dover accettare interferenze burocratiche. Decisivo lo sganciamento da un organismo come l'Azienda del Turismo, la cui arcaica politica culturale rispecchia orientamenti aristocratici e monopolistici, di cui il turismo d'alto bordo è l'unico serio interesse. Autonomia reale è ancora una volta la condizione prima per poter operare scelte di contenuto e di qualità, tali da tenerci in costante collegamento con il nostro tempo e il nostro popolo.

Dallo Statuto dell'Ente:

Art. 2. L'ente si assegna i seguenti compiti:

a) organizzazione dell'Estate Fiesolana in tutte le sue manifestazioni teatrali, musicali, cinematografiche e delle arti visive;

b) allestimento di manifestazioni aventi i caratteri indicati al punto a) anche al di fuori dell'Estate Fiesolana;

c) ogni altra iniziativa connessa o non alla Estate Fiesolana, volta alla conoscenza, diffusione e comunque alla promozione di attività culturali inerenti lo spettacolo teatrale, cinematografico, le arti visive o musicali, eventualmente anche in altre sedi della Toscana.



Luchino Visconti - Vincitore Premio Città di Fiesole ai maestri del cinema italiano 1966



Roberto Rossellini - Vincitore Premio Città di Fiesole ai maestri del cinema italiano 1967



Michelangiolo Antonioni - Vincitore Premio Città di Fiesole ai maestri del cinema italiano 1968

Art. 3 L'Ente Teatro Romano di Fiesole effettuerà propri programmi ispirandosi ai seguenti principi:

a) impegno culturale e politico di ospitare ogni tipo di esperienza culturale valida, nell'ambito dell'attività indicata nell'art. 2, indipendentemente dal paese di provenienza e dalle tendenze che esprime;

b) diffusione delle attività culturali, anche con un'adeguata politica dei prezzi, per ampliare la partecipazione del pubblico alle manifestazioni e per favorirne la presenza attiva nell'Ente;

c) testimonianza civile nel senso di perseguire il fine di individuare e presentare, attraverso le manifestazioni artistico-culturali, i problemi politici, sociali, spirituali e religiosi, etc., che più interessano l'uomo nella sua personalità e nei rapporti sociali.

Da ricordare poi l'avviata costituzione della Biblioteca Comunale, per la quale sono stati reperiti i locali, in corso di restauro, nel Palazzo della Filarmonica. Tale sede non deve funzionare solo come luogo di studio ma, soprattutto, come centro promotore di iniziative da irradiare e sviluppare verso tutte le frazioni. Analoghe iniziative potranno essere ospitate a Castel di Poggio, debitamente restaurato dall'Amministrazione. Accanto alla sede tradizionale del Teatro Romano, sarà presto completato il restauro della chiesa (sconsacrata) di S. Alessandro, che potrà essere centro di altre attività culturali. Da sottolineare che è stata avviata a soluzione la pratica che farà ritornare al Comune il complesso dell'ex-casa del fascio: in prospettiva sono previsti anche per questa interventi di ristrutturazione, con lo scopo di creare un grande centro culturale e ricreativo in diretto collegamento con il Palazzo municipale.

I contenuti

L'Estate Fiesolana è ormai entrata a far parte della tradizione culturale della nostra città e della nostra regione. In questi ultimi anni abbiamo cercato di togliere ad essa l'aspetto esclusivamente turistico per indirizzarla verso un impegno politico e culturale nuovo. Ma è una strada difficile che passa attraverso l'autonomia dell'Ente autonomo che ci siamo impegnati a realizzare. Fiesole deve ora marciare decisamente verso questa nuova direzione: divenire centro pilota, punto di riferimento per tutte le altre iniziative analoghe che le forze democratiche della cultura stanno sviluppando nel paese.

Decentramento deve essere la parola d'ordine. Puntare verso le frazioni, verso le case del popolo, le scuole. Soprattutto riqualificare le case del popolo come centri di dibattito, di crescita politica e culturale dei nostri lavoratori. Fiesole, Caldine, Pian di S. Bartolo, Ponte alla Badia, Ellera, Compioffi, Girone, Maiano, Olmo, Montebeni hanno degli edifici costruiti a prezzo di grossi sacrifici da tutto il movimento operaio. Facciamoli funzionare come si deve.

In questo senso ci impegnamo a convocare nei prossimi mesi un convegno organizzativo dei Circoli del Comune, (siamo aggregati all'ARCI o alle ACLI o all'ENDAS), con la collaborazione dell'ARCI fiorentina e di tutte quelle organizzazioni democratiche che si renderanno disponibili ad un vasto piano organizzativo che dia continuità e significato alle iniziative che il comune intende promuovere in

tutto il suo territorio.

Prolungare al di là dell'estate, in due o tre occasioni invernale e autunnali rassegne di teatro, di cinema, di concerti, replicandole in quelle case del popolo che siano in grado di ospitarle. Preparare queste attività con un'operazione di propaganda e di educazione nelle scuole e negli stessi circoli.

Mantenendo l'impegno di serietà e di scientificità riteniamo importante aprire la strada a quelle forme di espressione, in tutti i settori delle arti, che siano legate a una linea di politica culturale di rinnovamento e di progressività.

Già nel passato il Comune si è impegnato a far svolgere concerti per le scuole, ha sviluppato importanti convegni di studio per la democratizzazione delle strutture culturali. Ricordiamo il Convegno di *Musica e Cultura* che si fece promotore di una pro-

posta al Ministero della Pubblica Istruzione per il riordinamento e lo sviluppo della cultura musicale nelle scuole: dalle elementari all'Università. E tante e tante altre iniziative. Pensiamo ora di organizzare scambi tra delegazioni giovanili fiesolane e altre di studenti e operai dell'Est. Incontri con gli esponenti della cultura di sinistra di tutto il panorama internazionale (ricordiamo il concerto di Miki Theodorakis nel quadro della solidarietà con i combattenti dell'antifascismo greco).

Per realizzare tutto questo noi chiediamo il contributo aperto di tutte le forze culturali fiorentine e italiane senza nessuna preclusione che non sia quella del programma di fondo che abbiamo esposto più sopra. Provincia e Regione saranno i nostri collaboratori più validi e naturali, i lavoratori delle case del popolo i protagonisti e giudici delle nostre scelte.



Concerto del coro delle scuole elementari di Fiesole



Incontro di calcio tra la squadra del Fiesole e del Palilulac (Jugoslavia).

PER UNA CONCEZIONE SOCIALE DELLO SPORT

NECESSARIO OFFRIRE AI CITTADINI UNA SANA E ATTIVA RICREAZIONE.

Per il campo sportivo di Compiobbi Girone, il progetto è già stato approvato e finanziato, con mutuo, nel bilancio 1970. È stata unitamente approvata e finanziata una attrezzatura esterna alla scuola di Borgunto, quale Centro di Addestramento, per attività di atletica leggera. In corso di sistemazione la zona adiacente del Campo sportivo di Fiesole per attività di atletica leggera. È stato inoltre intrapreso un impegno per la realizzazione di un centro sportivo per attività natatorie a Vincigliata-Baccano. Già acquisito il terreno. In collaborazione con la Società sportiva dell'Olmo viene realizzato a Torre a Buiano un campo per hockey sul prato. I contatti con le società sono stati di fattiva collaborazione. Solo per le associazioni venatorie la Giunta provinciale Amministrativa ha sempre negato le sovvenzioni proposte dalla amministrazione fiesolana. Oggi, però, tali attività, caccia e pesca, hanno assunto una così vasta dimensione e popolarità, forse per-

ché modo di ritrovare un contatto con la natura sfuggendo al clima convulso dei centri abitati. In questo senso il Comune non può che impegnarsi in una direzione che sottragga l'abolizione di ogni privilegio e recintazione che non sia effettuata a fini veramente sociali e di difesa e protezione della selvaggina, con separazione netta del diritto di proprietà della terra da quello dell'attività venatoria, accettando i principi di una regolamentazione che chiami in causa le organizzazioni democratiche. Per lo sport più in generale, ribadendo la necessità di una concezione sociale della educazione fisica, affrontando un tipo di impianti anche di non vaste dimensioni, ma allargandosi verso forme di sport praticato; tennis, palla volo, palestre. La possibilità quindi di adattarci un tipo di strutture frequentabili ad ogni età, con utilizzazione di spazi meno costosi e più facilmente reperibili.

Impegno del P. C. I. per risolvere i problemi venatori

Le nuove prospettive aperte dalle Regioni

A seguito del convegno tenuto recentemente a Bologna, è stato elaborato il seguente documento sulla politica che i comunisti intendono svolgere nel settore venatorio:

La realizzazione dell'ordinamento regionale rappresenterà anche per la caccia la premessa di un profondo e democratico rinnovamento.

Alle regioni, infatti, competono poteri primari per la sua regolamentazione.

L'impiego e la passione con cui i comunisti hanno operato nelle Amministrazioni provinciali, nei Comitati della Caccia, nelle Associazioni venatorie, sono la garanzia più efficace perchè le assemblee regionali affrontino i problemi di questo antico ed appassionante sport con la tempestività che la situazione oggi richiede.

I comunisti sono profondamente convinti che lo sviluppo ed il potenziamento delle attività venatorie è strettamente collegato ad una forte e decisa azione per difendere l'ambiente naturale sempre più minacciato dai disboscamenti, dalla speculazione edilizia, dallo inquinamento delle acque dei torrenti, dei fiumi e dei laghi, avvelenamento dell'atmosfera e del suolo.

Responsabili di tutto ciò sono i grossi agrari ed i grandi gruppi industriali i quali subordinano ogni loro iniziativa alla realizzazione del massimo profitto incuranti della salute dell'uomo, della tutela dell'ambiente naturale, della protezione della fauna e della flora.

Nelle assemblee regionali i comunisti si faranno quindi promotori non solo della difesa dell'ambiente naturale co-

si come esso è oggi, ma proporranno tutte le misure necessarie atte a migliorarlo, a renderlo idoneo alla vita dell'uomo, alle esigenze della sua salute.

Ed è in questo ambiente che la fauna in generale e le più pregiate specie di selvaggina in particolare troveranno le possibilità di vita e di riproduzione che sono necessarie al mantenimento dell'equilibrio biologico e nello stesso tempo renderanno possibile una attività venatoria che dia maggiore soddisfazione ai cacciatori.

I comunisti chiamano a questa battaglia non soltanto i cacciatori, ma tutti i cittadini. E' questa la risposta concreta e positiva che i comunisti danno a tutti coloro che, giustamente, negli ultimi tempi, hanno espresso timori e preoccupazioni per il depauperamento del patrimonio fau-

Altri punti di una politica di rinnovamento della attività venatoria che i comunisti propongono ai cacciatori italiani e per i quali chiedono il loro sostegno sono:

1) eliminazione di ogni forma di privilegio nel settore venatorio, abolendo innanzitutto l'istituto riservistico, fonte di speculazione, di pratica antisportiva, di irrazionale utilizzazione del territorio venatorio nazionale;

2) massiccia estensione delle zone di ripopolamento e cattura, di oasi di protezione, di sosta e di rifugio;

3) maggiori mezzi finanziari da parte dello Stato e degli Enti locali per le attività di ripopolamento e di vigilanza;

4) una moderna e più razionale regolamentazione della

attività venatoria senza ulteriori oneri finanziari per i cacciatori.

I comunisti, mentre sostengono la più ampia autonomia legislativa delle regioni in materia di regolamentazione della caccia, riaffermano la validità nazionale della licenza di caccia e la loro ferma e decisa opposizione ad ogni chiusura localistica e campanilistica.

La gestione delle zone di ripopolamento ed ogni altra attività (allevamenti di selvaggina, ripopolamento, vigilanza, ecc.) deve essere affidata alle Amministrazioni provinciali in stretta collaborazione con le Associazioni venatorie.

Il pieno rispetto dell'autonomia delle Associazioni venatorie, la ferma politica unitaria perseguita dai comunisti in queste Associazioni è una ulteriore garanzia perchè il programma enunciato possa trovare rapida attuazione.

I comunisti chiedono il voto a tutti gli appassionati della caccia, in particolare agli operai, ai contadini, ai ceti medi, che tale attività praticano con sano spirito sportivo, perchè anche in campo venatorio occorre colpire il privilegio e la speculazione, sottraendo le ricchezze naturali agli egoistici interessi dei grandi gruppi finanziari, monopolistici e degli agrari.

Nessun partito può dare tante garanzie quante ne dà il PCI che nel Parlamento, nelle Regioni, nelle altre Assemblee elettive, nelle Associazioni venatorie, la battaglia in difesa dei lavoratori italiani che esercitano lo sport della caccia sarà condotta sino in fondo senza compromessi e senza cedimenti.

A FIANCO DEI LAVORATORI IN LOTTA

L'autunno dei metalmeccanici, degli edili, dei chimici ecc..., l'inverno dei tessili, la primavera degli scioperi per le riforme: il grande processo di unità sindacale ha scosso alle radici il padronato in fabbrica, ora aggredisce il capitale, rifiutando le disumane condizioni della casa, della sanità della scuola. Dalla fabbrica al quartiere, dal contratto alla riforma: questa la grande progressione del movimento operaio unitario che non deve coglierci impreparati ma che deve stimolarci a un costante appoggio di solidarietà politica e di lotta, in tutte le sedi: il partito, la casa del popolo, l'Ente locale. Evitare che si produca una pericolosa frattura tra lotta di fabbrica e vita di quartiere, tra città e campagna. La stampa borghese si dà da fare per denigrare i lavoratori, per mettere le singole categorie le une contre le altre, per puntare sul malcontento qualunquista; la giunta comunale ha svolto una continua presenza a fianco delle lotte sindacali, si propone una sempre più generale estensione della solidarietà a livello popolare, promuovendo manifestazioni e interventi nelle varie località periferiche del comune.



AUTUNNO SINDACALE

« Il Consiglio Comunale di Fiesole, riunitosi in seduta straordinaria la sera del 18 novembre 1969, presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle Associazioni e Partiti politici locali; Esaminata la situazione delle lotte operaie in corso e programmate;

f a p r o p r i e

le rivendicazioni portate avanti unitariamente dai Sindacati che, oggi più che mai, coincidono con gli interessi generali del Paese;

r i l e v a

con soddisfazione l'unità raggiunta dal movimento sindacale, espressione di una nuova e più matura partecipazione dei lavoratori alla crescita della società civile, dimostrata dalle piattaforme rivendicative, che non si limitano ai problemi salariali, ma che investono il potere dei lavoratori nelle fabbriche, la determinazione degli indirizzi produttivi, la difesa della salute e della sicurezza contemporaneamente, i problemi nodali dell'occupazione, della casa, della scuola, della sanità;

s o l i d a r i z z a

con i lavoratori uniti in lotta, nella certezza che la solidarietà del Consiglio e della popolazione del Comune costituisca un contributo a tale lotta per piegare l'intransigenza padronale e dare una soluzione democratica ai problemi dei lavoratori;

i n v i t a

la Giunta Municipale ed i Gruppi Consiliari a prendere concreti provvedimenti per dimostrare la solidarietà ai lavoratori in lotta nei termini proposti dal Consiglio ».

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la esposizione del Presidente;

Preso atto degli interventi dei vari Consiglieri e dell'ordine del giorno letto dal Presidente;

A voti unanimi

A p p r o v a

l'ordine del giorno di cui sopra.

BATTIPAGLIA

Il Consiglio Comunale di Fiesole, riunito in seduta straordinaria su richiesta dei Consiglieri del Gruppo Comunista e Socialista, per discutere intorno agli eventi luttuosi accaduti a Battipaglia; esprime il suo profondo cordoglio per le vittime e la solidarietà ai lavoratori che manifestavano la loro decisa volontà di opporsi alla minaccia del licenziamento e della disoccupazione;

ritiene che l'azione di repressione, che è costata, ancora una volta la vita a due cittadini, non possa più trovare giustificazione alcuna;

chiede che siano sollecitamente individuate e perseguite le responsabilità e Parlamento e Governo adottino concreti provvedimenti per realizzare il disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico; ribadisce, nella maniera più ferma, l'esigenza del rispetto dei diritti democratici fissati dalla Costituzione repubblicana contro ogni forma di violenza e, nello stesso tempo, prevenire l'exasperazione delle lotte sociali, salvaguardando la vita e la libertà di tutti i cittadini e il diritto al lavoro;

decide di assumere le necessarie iniziative, perché da parte del Governo, attraverso le riforme e la programmazione, si adottino i provvedimenti urgenti per uno sviluppo economico equilibrato e la piena occupazione nel Mezzogiorno e in tutto il Paese.



CONTADINI

IL CONSIGLIO COMUNALE DI FIESOLE

Riunito il 22 luglio 1965, a maggioranza di voti;

Preoccupato della situazione esistente nelle campagne, per quanto riguarda l'occupazione, le condizioni di vita delle popolazioni agricole e le produzioni;

Avuta notizia che numerosi proprietari concedenti a mezzadria si oppongono all'applicazione della nuova legge sui patti agrari così come ci si oppone al rinnovo del contratto di lavoro per i salariati agricoli, obbligando allo sciopero a tempo indeterminato questi lavoratori;

Considerato che tale atteggiamento, oltre ad essere lesivo dei diritti dei lavoratori della terra, è deplorabile per le conseguenze negative che si riflettono sulle già precarie condizioni dell'agricoltura.

ESPRIME

la solidarietà di lavoratori della terra in lotta per il rispetto delle leggi e dei loro diritti;

INVITA

le autorità provinciali o di Governo a promuovere iniziative per il componimento delle vertenze;

DA' MANDATO

alla Giunta Comunale di seguire gli sviluppi della situazione e di assumere tutte quelle iniziative che si rendessero necessarie.

SUI GRANDI PROBLEMI DELLA TENSIONE MONDIALE



**Il Consiglio Comunale di Fiesole, a seguito dell'aggravarsi della crisi nel Vietnam;
Nella consapevolezza che le differenti valutazioni, che le parti politiche danno al conflitto in corso ed alle cause che l'hanno originato, non possono esimere il Consiglio stesso dall'auspicare la fine dei bombardamenti e l'apertura di concrete trattative di pace, sulla base e nello spirito degli accordi di Ginevra e con la partecipazione dei rappresentanti del popolo vietnamita;**

Invita il Governo Italiano a sostenere tutte le iniziative intraprese per consentire l'inizio delle trattative intese a riportare la pace nella penisola indocinese;

Rinnova la condanna, più volte espressa, del ricorso alla guerra come metodo di risoluzione delle controversie internazionali.

Il suddetto ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dai Consiglieri.



I Sindaci della Provincia manifestano per la pace nel Viet Nam.

LA GIUNTA COMUNALE DI FIESOLE

Appresa con viva emozione la notizia di intervento militare dei Paesi del Patto di Varsavia contro le libere scelte degli Organi costituzionali e delle rappresentanze politiche della Repubblica Socialista Cecoslovacca;

Cosciente di interpretare l'opinione dei democratici, dei lavoratori e dei cittadini di Fiesole;

Riafferma coerentemente il diritto di ogni popolo a disporre liberamente del proprio avvenire;

Esprime la propria solidarietà con il popolo cecoslovacco ed i suoi dirigenti legali ed avanza nello stesso tempo la propria riprovazione per l'intervento militare che tende ad annullare le libere decisioni assunte da uno Stato sovrano.

LA GIUNTA COMUNALE DI FIESOLE

Ritiene indispensabile il ritiro delle truppe militari dal territorio cecoslovacco ed il ripristino della sovranità nazionale con la restituzione della pienezza dei poteri agli Organi costituzionali dello Stato Socialista, affinché il popolo cecoslovacco possa tornare ad impegnarsi in assoluta libertà nell'attuazione dei suoi programmi di creazione del socialismo.

IL PROGRAMMA

Promozione di tutte le attività a carattere sociale tendenti a porre il Comune al centro di iniziative che, in collegamento con il nuovo ente regionale, premano per la soluzione democratica dei grossi problemi che investono l'attuale condizione civile dei cittadini.

1) PIANO REGOLATORE

Dopo l'adozione del P.R.G.C. raggiungere l'approvazione definitiva, e inserire attivamente Fiesole, sfruttando le particolarità di cui gode nel contesto di tutto il territorio, operando per la realizzazione di una politica di comprensorio, attraverso il Piano Intercomunale.

Nei limiti di un'azione di salvaguardia del paesaggio, sviluppare una politica in favore dell'edilizia popolare, puntando sull'associazionismo cooperativo.

2) ATTREZZATURE PER TEMPO LIBERO

Destinazione di alcune zone del nostro territorio con particolari caratteristiche (paesaggistiche, panoramiche) a parchi territoriali aperti a varie iniziative (campeggi, case della cultura, attrezzature turistiche-culturali e sportive).

3) AGRICOLTURA

Agevolare e promuovere quelle iniziative atte a riqualificare la produttività della terra, e la condizione economica e di autogestione dei contadini, attraverso forme associative.

4) CULTURA E TURISMO

- Approfondire e intensificare le esperienze con strutture nuove che il Comune si è già dato quali:
- Ente Autonomo del Teatro Romano, che tende a superare la vecchia formula dell'estate fiesolana, trasformandola in attività continua;
 - la Biblioteca, la trasformazione della Casa del Popolo di Fiesole, trasformazione dell'ingresso del Teatro Romano e nuova sistemazione del Museo con annessa Galleria d'arte comunale (dibattiti, conferenze, ecc.);
 - **utilizzazione del Castel di Poggio** come centro culturale internazionale;
 - utilizzazione di S. Alessandro come sala per concerti, incontri, ecc.

5) SCUOLA

In corso lavori ultimativi dell'asilo di Compiobbi, da utilizzare anche per la Scuola Materna. Approvazione con finanziamento della Scuola Media di Fiesole. Nuova Scuola Media, in attesa utilizzazione di nuovi locali reperiti nell'attuale seminario.

Ampliamento della Scuola di Pian del Mugnone. In attesa del finanziamento della Scuola di S. Bartolo, l'amministrazione ha reperito e sta trattando una idonea area. Restauro completo di tutti gli edifici scolastici di proprietà del Comune.

Istituzione di altre borse di studio. Costituzione del coro nella scuola. Concerti per la Scuola in collaborazione col « Conservatorio di Stato » di Firenze. Asili funzionanti (Fiesole, S. Bartolo, Girone Compiobbi). A Caldine sarà inserito appena completato il progetto di restauro della Scuola Elementare. **Gite scolastiche, mostre di chiusura dell'anno scolastico. Nessun doppio turno.**

Per S. Bartolo sono stati presi nuovi locali che entreranno in funzione nell'anno scolastico 1970 - 1971.

6) PARCHI E GIARDINI

Appaltati i lavori per 21.000.000 per la sistemazione a giardini pubblici delle aree in Via Mari, S. Francesco (Fiesole) in Via della Libertà e zona adiacente al campo sportivo (Caldine) in Via Paiatrici e sulla riva dell'Arno (Compiobbi).

7) SPORT

L'Amministrazione comunale dispone di aree per impianti sportivi, con prospettiva della costituzione di un centro per il nuoto.

Approvati e finanziati i lavori relativi alla sistemazione delle zone adiacenti al campo sportivo di Fiesole. Prevista la sua definitiva sistemazione con annessi nuovi servizi. Finanziato anche il completamento del campo sportivo di Compiobbi, Girone e delle zone adiacenti, con servizi relativi. All'interno dello stesso progetto (10 milioni) è previsto la costituzione di attrezzature esterne per il Centro Coni a Borgunto, all'interno della scuola elementare.

Ristrutturazione della zona vicina al Campo di calcio alle Caldine, con possibilità di sviluppo ad altre attività atletiche.

Il progetto della nuova Scuola Media prevede la costruzione di una regolare palestra con attrezzature esterne (campi di palla-canestro e pallavolo); con il contributo del Comune si sta costruendo in località Olmo un campo di Hockey su prato.

8) VIABILITA'

Ottenuto l'allargamento della Via Faentina (Mugnone, Ponte alla Badia, Calderaio) a seguito di fattiva collaborazione con l'ANAS, si impone la eliminazione della strettoia del Ponte alla Badia.

Aretina: Ponte sull'Arno località Canapo-Viottolone finanziato dai Comuni e la Provincia, variante all'attuale tracciato della statale in località di Ellera per evitare la strettoia.

Collegamento Fiesole - Compiobbi attraverso Montebeni: con ristrutturazione della vecchia Via di Pontanico e nuovo tronco di 2200 metri fino al bivio di Settignano e Montebeni (progetto già approvato, finanziato).

Collegamento Caldine - Pian di S. Bartolo: ponte per l'attraversamento del Mugnone e da questo, collegamento a S. Bartolo (progetto approvato; chiesto il contributo statale).

Vecchie strade comunali da ristrutturare e asfaltare:

- Via delle Molina;
- Via S. Clemente (variante presso la Villa « Le Pozzole »);
- Via S. Andrea a Sveglia e Spedaluzzo per collegarle a nord con la Via della Lupaia (Comune di Vaglia) a sud con la Querciola.

Rettificare e completare la bitumatura in Via Ellera, in Via di Valle, Via di Campati, Montegirone e della Rosa, Badia dei Roccettini. Collegare Via Pontelucente a Via delle Palazzine.

Proseguire con una variante, l'asfaltatura di Via del Bargellino e Via Benedetto da Maiano.

Rendere percorribili alcune passeggiate quali la Via dei Ceanzi, Via Doccia, Via Pelagaccio, Via delle Fontanelle.

La Via del Salviatino dovrà divenire, come previsto dal P.R.G. di Fiesole, l'asse importante di scorrimento aggirante Fiesole.

Prómuovere con gli interessati la sistemazione di vie vicinali e private di uso pubblico.

9) TRASPORTI

Prosecuzione della politica tendente a sviluppare il raggio d'azione dell'Azienda Municipalizzata (ATAF) al difuori del Comune di Firenze in tutto il comprensorio, con un potenziamento e una intensificazione dei servizi nella prospettiva di questa trasformazione che dovrà collegare, per quanto ci riguarda, anche zone come Compiobbi e Pian di S. Bartolo, l'Amministrazione Fiesolana ha già deliberato:

- il raddoppio delle corse del n. 34 a Girone;
- il prolungamento del n. 1 da Lapo alle Caldine;
- la trasformazione del n. 7 rosso, con il prolungamento da Borgunto a Prato ai Pini e Pian del Mugnone, Caldine e viceversa.

10) ILLUMINAZIONE

Nuovo impianto di illuminazione a Girone - lavori in corso;

Trasformazione e potenziamento della rete di illuminazione in tutto il Comune - lavori in corso.

Ristrutturazione dell'impianto di illuminazione nel centro di Fiesole.

Illuminazione della strada panoramica S. Domenico - Fiesole.

Finanziato ed approvato il progetto (è imminente la gara di appalto) per il nuovo impianto che collegherà, completando l'illuminazione sulla Via Faentina, Badia dei Roccettini, S. Domenico.

Accordi per vie vicinali e private, come fatto per la sistemazione delle strade.

11) ACQUEDOTTI

Superare la carenza nella distribuzione di acqua nelle zone alte di Fiesole (S. Francesco, Cappelli Alti) con una nuova tubatura dal deposito del Prato ai Pini al pozzetto del Seminario; lavoro già approvato e di imminente inizio.

Rialzamento dell'invaso della Calvanella che attende il visto dell'Ispettorato Centrale delle Dighe, già finanziato dal Comune.

In fase di completamento l'acquedotto di Sambre.

Soluzione per Ellera - Le Falle.

Nuovo pozzo al Girone.

Già progettato uno sbarramento del fosso delle Scalacce, con due depositi di distribuzione e sostituzione di larga parte della tubazione con un finanziamento ottenuto di L. 150.000.000.

12) IGIENE

Copertura del fosso di Campati in località Viacce (Girone), progetto approvato e finanziato.

Eliminazione di tratti scoperti nei centri abitati dei fossi « Pesci », « Mugnone », « Fossataccio » ai Ceanzi.

Progettata e finanziata la copertura del fosso delle Molina alla Querciola.

Soluzione al problema dei numerosi scarichi che si riversano nel Mugnone, compreso il fosso, già in parte coperto, che attraversa l'abitazione di Caldine.

13) SANITA' E ASSISTENZA

Medicina preventiva;
Potenziamento degli ambulatori comunali esistenti;
Controllo dei luoghi di lavoro;
Potenziamento sussidi e contributi;
Casa di riposo in collaborazione con l'Ospedale di Fiesole.

14) SERVIZI

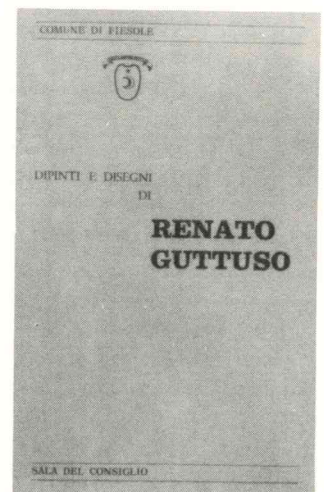
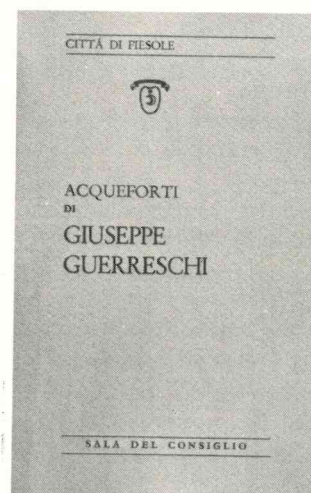
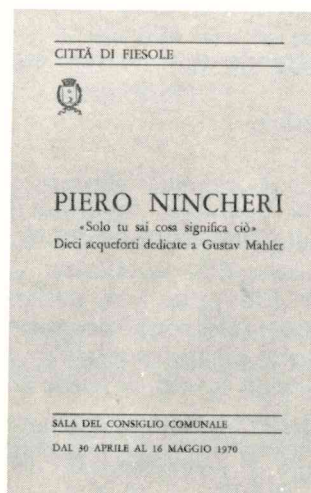
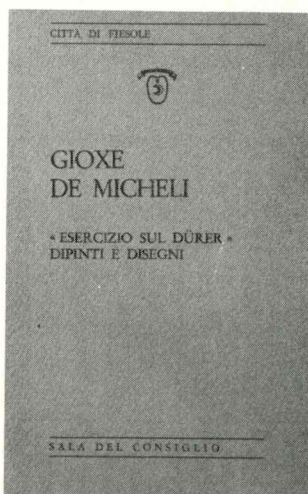
Rinnovamento del parco macchine Nettezza ed estensione del servizio di raccolta con sacchi in tutto il territorio del Comune.

15) TRIBUTI

Incrementare le finanze comunali seguendo la politica attualmente adottata secondo il dettato costituzionale. Esenzione dei redditi minimi e maggiore tassazione per i redditi più elevati.

16) GAS

Inserimento nel costruendo metanodotto per portare a Fiesole il gas, per uso domestico ed industriale.



LISTA DEI CANDIDATI

CANDIDATI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI FIESOLE

1 - Latini Adriano	Fiesole	—	Sindaco uscente
2 - Anastasi Ignazio	Fiesole	—	Impiegato - Consigliere com.le uscente - Segr. Sezione P.C.I.
3 - Ballerini Aldemaro	Castel di Poggio	—	Mezzadro - Indipendente
4 - Bartolozzi Amleto	Fiesole	—	Tecnico in radiologia medica - comitato Sezione P.C.I.
5 - Becci Edoardo	Girone	—	Operaio - comitato Sezione aziendale P.C.I. - E.N.E.L.
6 - Berni Antonio	Caldine	—	Operaio - comitato Sezione P.C.I.
7 - Bucciarelli Piero	Girone	—	Operaio - comitato Sezione P.C.I.
8 - Cammelli Mancini Miriana	Fiesole	—	Impiegata - Assessore com.le uscente
9 - Carcasci Raffaello	Caldine	—	Commesso - V. Segr. Sezione P.C.I.
10 - Cavaciocchi Ruggero	Caldine	—	Artigiano - Consigliere com.le uscente
11 - Chiarelli Laura	Fiesole	—	Operaia - comitato Sezione P.C.I.
12 - Fantappiè Marcello	Compiobbi	—	Commesso - comm.ne interna Coop. Etruria
13 - Farulli prof. Fernando	Poggio Gherardo	—	Pittore - Assessore com.le uscente
14 - Ferrone Siro	Girone	—	Studente universitario - V. Presidente della Casa del Popolo del Girone - Indipendente
15 - Fiesoli Francesco	Ellera	—	Artigiano - comitato di Sezione P.C.I.
16 - Fossi Gino	Pian di S. Bartolo	—	Artigiano - Presidente Casa del Popolo di Pian di S. Bartolo
17 - Guerri Giuliano	Ellera	—	Operaio - Presidente Casa del Popolo di Ellera
18 - Longosci Piero	Compiobbi	—	Commesso - Assessore com.le uscente
19 - Mannini Ugo	Compiobbi	—	Commesso - Consigliere Circolo Ricreativo « La Pace »
20 - Meini Franco	Fiesole	—	Commerciante - Consigliere Gruppo Sportivo Fiesole
21 - Micheli dr. Cesare	Fiesole	—	Medico Ospedaliero - Indipendente
22 - Miniati Fiorenzo	Fiesole	—	Artigiano - Assessore com.le uscente
23 - Mosconi Giuseppe	Fiesole	—	Impiegato - Consigliere com.le uscente - Consigliere Ospedale S. Antonino
24 - Norcini Foschini Rita	Pian del Mugnone	—	Dirigente Prov.le U.D.I. - Consigliere com.le uscente Comune di Impruneta
25 - Pratesi Carlo	Fiesole	—	Operaio - Assessore com.le uscente
26 - Priori Enzo	Pian di S. Bartolo	—	Commesso - Segr. Sezione P.C.I.
27 - Pruneti Riccardo	Pian del Mugnone	—	Pensionato - comitato Sezione P.C.I.
28 - Ranfagni Brunelli prof. Anna	Fiesole	—	Insegnante Consigliere com.le uscente - Indipendente
29 - Tattini Dario	Caldine	—	Artigiano - Presidente della Casa del Popolo di Caldine
30 - Zuri Pietro	Caldine	—	Operaio - Presidente Fratellanza Popolare della Valle del Mugnone



CAMPAGNA ELETTORALE 1970
NUMERO UNICO
A CURA DELLE SEZIONI FIESOLANE DEL P.C.I.